

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONTINUA LA BATTAGLIA DEI COMUNISTI SUI DECRETI

INSUFFICIENTI LE MODIFICHE cui il governo è stato costretto

Quali sarebbero i cambiamenti nel «pacchetto» delle misure trasformato in legge ordinaria il decreto per la «una tantum» sulle abitazioni — Assemblea dei deputati comunisti

Governo battuto al Senato sulla riassunzione degli statali in pensione anticipata

LA MAGGIORANZA TENTA DI COLPIRE LE MISURE SUI FITTI

Ieri alla Camera, durante la discussione del decreto malfatto in Commissione, i gruppi della maggioranza di centro-sinistra hanno deciso di presentare un emendamento che colpisce il principio della riduzione degli affitti più recenti e che quindi snatura il significato del provvedimento. A PAGINA 2

Scelte rigorose per la RAI-TV

DOMANI, il ministro Togni esporrà alla Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla RAI-TV le conseguenze che il governo ritiene di dover trarre dalle due recenti sentenze della Corte Costituzionale. Veramente, in un primo momento era stata annunciata la presenza del presidente del Consiglio. Non se ne abbia a male il ministro Togni, ma non è la stessa cosa. Come vedremo, le due sentenze aprono una serie di problemi di politica generale del governo, e sarebbe stato quindi logico, come del resto è avvenuto sia con Andreotti che con Rumor, di parlare sull'argomento fosse il Presidente del Consiglio. Non si tratta, infatti, di questioni settoriali, a meno che non si pensi che siccome funziona male la RAI e funzionano male le Poste, sia questo il motivo unificante.

Il primo quesito cui il ministro dovrà rispondere riguarda il modo democristiano di governare. Il problema della RAI-TV si trasforma da anni. A forza di proroga di decreti, di colpi di mano, di prepotenze, di soprusi, di irregolarità e di arbitrii di ogni genere, siamo arrivati al punto che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo, per il modo di applicazione, il principio di monopolio pubblico riconosciuto invece indispensabile in linea di principio. E' un fatto grave, perché la Corte ha riconosciuto che la fine del regime di monopolio pubblico porterebbe non alla libertà di informazione, ma all'assalto dei gruppi economici come accaduto per la stampa. I governi democristiani, compreso il governo Rumor, sono responsabili di aver creato una situazione di fatto talmente grave da aver messo in pericolo il principio del monopolio pubblico. Che cosa pensa di fare il governo per riparare a questa situazione?

SONO in discussione un progetto di riforma comunista e uno governativo alla competente commissione della Camera, ma i lavori però procedono con incredibile lentezza. La logica e la correttezza avrebbero dovuto indurre il ministro Togni ad andare davanti a questa commissione per sollecitare un più rapido esame del progetto. I progetti di riforma, infatti, debbono essere definiti entro il 30 novembre.

Senza la riforma, cede il monopolio pubblico, e tutto ciò che la Corte Costituzionale ha cercato di evitare in nome dell'interesse pubblico si verificherebbe. Ecco perché per prima cosa occorre affrettare i tempi nella commissione competente.

Altre questioni si pongono. La Corte ha annullato il decreto col quale il ministro Togni aveva fatto smantellare i ripetitori che consentivano a vaste zone del Paese di ricevere i programmi stranieri. La decisione era in effetti prepu-

tente e arrogante. Sorgono, però, altri problemi. Non sembra dubbio che i cittadini italiani abbiano il diritto di vedere le TV straniere, se i mezzi tecnici lo consentono. C'è però un problema da risolvere: chi ha la facoltà di installare i ripetitori? E' però essere stata la strada per introdurre di soppiatto il colore nei programmi TV, dopo una decisione contraria del Parlamento? In questi giorni, poi, le discussioni sulla situazione economica mostrano quali effetti abbiano avuto certe distorsioni nei consumi artificialmente indotti. Che cosa si pensa di fare? Di dire la via alle TV a colori, con effetti considerabili sulla bilancia commerciale, nel momento in cui si chiede agli italiani di consumare meno carne e di pagare a più alte prezzi la benzina? La installazione indiscriminata dei ripetitori porterebbe a questo. Né la alternativa di trasformare a colori la TV italiana sarebbe valida. E' davvero indispensabile, in una Italia dove mancano case, scuole, ospedali, vederne Mike Bongiorno o la TV svizzera a colori? Deve essere chiaro che si tratta di decisioni non settoriali, ma di rigore di scelte e di priorità.

E ANCORA: il mezzo tecnico offre possibilità di comunicazione nuovissime e di grande portata, possibilità di partecipazione, di sviluppo culturale, di comunicazione fra gli uomini. La TV via cavo ha un grande avvenire.

Come pensa il governo di affrontare il problema? Sono in atto infatti manovre e iniziative di incalcolabile portata: non allo studio dilettesco di Teleshbilia, ma allo studio industriale internazionale. Vengono avanzati progetti di portata incredibile: solo formalmente si tratterebbe di TV locali: in pratica concentrazioni internazionali, in assenza di regolamentazione, invaderebbero l'Italia di installazioni, di allacciamenti, di programmi.

Il governo si è ben guardato a interpellare Regioni e Comuni; eppure Regioni e Enti Locali hanno interessi da salvaguardare, interessi della collettività, che riguardano scuole, ospedali, servizi anagrafici, e devono avere poteri primari nelle decisioni.

Abbiamo accennato solo alcuni problemi. Si deve sapere, però, che esiste di grandi proporzioni, che riguardano investimenti e consumi di miliardi sono davanti a noi. Deve essere chiaro che la destinazione di alcune migliaia di miliardi va valutata nell'interesse della collettività e affinché la libertà di espressione e di informazione, affermata a parole, non venga poi tradita nella pratica. O' c'è chi pensa a mettere anche la TV, dopo la grande stampa, nelle mani dei monopolisti? Di fare, cioè, anziché la riforma, la contro-riforma?

Dario Valori

(Segue in ultima pagina)

Confronto in Parlamento

Le modificazioni che il governo avrebbe apportato ai decreti non sono ancora ufficialmente note. Come al solito, incertezza e confusione si intrecciano. Comunque se ne sa abbastanza per trarre due conclusioni. La prima è che, come abbiamo già osservato, le critiche dei comunisti erano così valide e pertinenti da rendere del tutto impossibile cercare di andare avanti finendo — come si era pur tentato di fare — di aver compiuto un'opera validissima. Questo primo significato va colto sottolineato. Da ciò deriva la trasformazione in leggi ordinarie (e quindi l'accantonamento) di decreti o parte di essi colpiti dalla censura di incostituzionalità o palesemente inosservabili. Naturalmente siamo ben lontani dal ritorno ad una prassi veramente costituzionale che si troveranno avanti la loro battaglia, come stanno facendo, nelle commissioni e nell'aula dei due rami del Parlamento nell'interesse dei lavoratori e dell'economia nazionale.

casi, persino tecnicamente assurdi.

In secondo luogo il governo ha dovuto apportare emendamenti agli otto decreti che resterebbero (in tutto o in parte) in discussione che tentano di correggere alcune norme. Se da una parte così si riconoscono (poiché ormai non se ne poteva fare a meno) alcune delle più evidenti iniquità nel campo fiscale — e dunque si conferma la giustezza della nostra battaglia — dall'altra si risponde in maniera insoddisfacente senza mutare in modo significativo il segno dei decreti, né nel senso di uno sforzo reale per una minore iniquità, né nel senso di una ricerca di autentico rigore contro gli sprechi. E' perciò evidente che punto per punto i comunisti porteranno avanti la loro battaglia, come stanno facendo, nelle commissioni e nell'aula dei due rami del Parlamento nell'interesse dei lavoratori e dell'economia nazionale.



WASHINGTON — Pubblico e televisione alla seduta della Commissione giustizia della Camera durante il dibattito sul secondo articolo di accusa contro Nixon

A Ginevra dopo una lunga e travagliata trattativa

Cipro: raggiunto tra greci e turchi l'accordo per consolidare la tregua

Il documento firmato ieri sera — La linea che separa le truppe turche dal territorio greco-cipriota è quella raggiunta dalle forze di Ankara al momento della firma dell'accordo — Makarios a Londra: « Nulla mi impedirà di tornare a Cipro »

Il terrorista Bertoli a giudizio per strage
L'obiettivo era uccidere Rumor



Manovrato da centrali eversive, inserito in una più vasta manovra contro gli ordinamenti democratici dello Stato, Gianfranco Bertoli lanciò la bomba che uccise davanti alla questura di Milano, il 17 maggio 1973, quattro persone ferendone quaranta. Il sedicente anarchico ha confermato che voleva uccidere Rumor, allora ministro dell'Interno, forse ritenendo di dare, così, il segnale del colpo di Stato. Queste sono le conclusioni alle quali è giunto il giudice istruttore che ha rinviato a giudizio il terrorista per strage. Lo stesso magistrato ha anche disposto che le indagini proseguano per accertare tutta la verità sui torbidi retroscena dell'attuale criminale. E' certo, infatti, che Gianfranco Bertoli agì per ordine di una potente organizzazione « golpista ». NELL'Foto: Gianfranco Bertoli fotografato in carcere insieme al fascista Freda, accusato della strage di piazza Fontana. A PAGINA 5

GINEVRA. 30.

Accordo finalmente raggiunto a Ginevra per consolidare e stabilizzare la tregua a Cipro. Dopo una giornata non meno delle precedenti ricche di consultazioni e di discussioni — c'è stato anche un intervento di Kissinger —, è domenica fino alla fine della incertezza, i rappresentanti dei governi di Atene, Turchia e Gran Bretagna hanno firmato il protocollo della intesa.

L'accordo, che è stato firmato alle 23.06 (italiane) è stato definito dal ministro degli esteri inglese Callaghan « un primo passo per lo stabilimento della fiducia e sicurezza per il popolo di Cipro »; il ministro, ha anche aggiunto che l'intesa crea le condizioni per cui Grecia e Turchia possono evitare onorevolmente di farsi trascinare in una guerra.

Circa il contenuto dell'accordo, Callaghan lo ha così sintetizzato: 1) l'accordo riconosce come « problema urgente » la regolarizzazione della situazione a Cipro; 2) la linea che separa le forze turche dalla linea greca sarà mantenuta almeno fino al 22 dicembre, ora di cessate di ostilità da parte delle forze regolari e irregolari; 3) al limite dell'area occupata dalle truppe turche verrà istituita una fascia di sicurezza o zona cuscino; 4) i rappresentanti britannici, greci e turchi si incontreranno domani a Cipro per definire la linea di demarcazione (se non si troveranno d'accordo in base alle mappe esistenti, sorvoleranno la zona in questione su un elicottero britannico); 5) le forze greche si riuniscono da tutte le unità turche occupate, la cui sicurezza sarà garantita dalle forze dell'ONU; 6) tutti i prigionieri di guerra saranno liberati nel più breve tempo possibile; 7) i Paesi garantiscono la validità del trattato del 1960 che non è in alcun modo pregiudicato dalla nuova intesa; 8) saranno prese misure per giungere a una graduale riduzione

Colloqui tra PCI e Baas siriano

Una delegazione del partito Baas Arabo Socialista, presieduta da Bader, e guidata dal deputato Enrico Beringuer. La delegazione ha avuto parole di ringraziamento per il sostegno dato dal PCI alle lotte del popolo siriano per la causa della liberazione araba e per una giusta pace nel Medio Oriente, e, inoltre, ha rivolto al compagno Beringuer l'invito per una visita in Siria. Il compagno Beringuer, riconfermando l'impegno del PCI a promuovere solidarietà e iniziative a sostegno delle forze progressiste arabe, ha manifestato il suo interesse per una visita in Siria, che compirà al più presto possibile.

A PAG. 12

Prezzi: in giugno aumento dell'1,9 %

Nuovo balzo in avanti del carovita: in giugno l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di lavoratori calcolato dall'ISTAT è salito dell'1,9% rispetto al mese precedente e del 17,1% rispetto al giugno del '73. In particolare in un anno i prodotti alimentari sono saliti del 13,7%, gli altri tipi di beni di consumo del 26,1% e i servizi dell'11,2%. Intanto, il compagno Beringuer, mentre si è incontrato con il rappresentante del Pci, si è unito ai sostegni della democrazia del Paese, con le quali si è saliti di sette. La situazione all'interno del partito di Nixon si va intanto facendo sempre più complessa ed aumentando le pressioni sulla Casa bianca per le sue dimissioni. Nixon continua a lasciare, dopo ogni voto, dichiarazioni con le quali si difende il suo voto, come « il fiducioso » circa il voto che la Camera dei rappresentanti è chiamata ad esprimere il prossimo 23 agosto. Nella dichiarazione di stamane ha aggiunto ancora una volta che non intende dimettersi.

Il secondo articolo approvato all'abito di due riguarda il voto di detto articolo. Nixon è accusato cioè di avere utilizzato illegalmente per fini personali alcuni enti federali (la CIA, l'FBI e altri). L'esito della votazione è stato di 28 contro 10, ma già in alcune votazioni minori il rapporto era stato ancora più duro: 28 contro 9. In serata è stata poi esaminata la proposta del Congresswoman Conyers di « impeachment » contro Nixon per i bombardamenti segreti sulla Cambogia del 1969; ma questa proposta è stata respinta con 26 voti contro 12 dalla Commissione. Il fatto stesso che tale proposta sia stata discussa dimostra la posizione di Nixon.

Il segretario di Stato Henry Kissinger ha detto oggi, parlando con i giornalisti, che la base per la conduzione della politica estera degli Stati Uniti deve essere bipartita. (Segue in ultima pagina)

Spagna: una alternativa unitaria al franchismo

La lotta per la liquidazione della dittatura e per il ritorno alla democrazia in Spagna è entrata in una nuova fase con l'annuncio della costituzione di una « giunta democratica », nella quale militano i rappresentanti di forze che vanno dai comunisti fino ai monarchici e dalla classe operaia a settori importanti della borghesia. L'annuncio è stato dato a Parigi dal segretario del PC, Santiago Carrillo, e dall'ex direttore del quotidiano « Madrid », Calvo Serer. A PAGINA 6

Una nuova opera di storia della scienza

La concezione della fisica moderna

Una acuta analisi da Laplace a Bohr del processo di ridiscussione dei concetti sui quali si era costruita l'immagine meccanicistica del mondo

« Un'intelligenza che conoscesse, ad un istante dato, tutte le forze da cui è animata la natura e la disposizione di tutti gli enti che la compongono... abbraccerebbe in una stessa formula i movimenti dei più grandi corpi dell'universo e degli atomi più leggeri; per essa nulla sarebbe incerto ed ai suoi occhi sarebbero presenti sia il futuro che il passato ». Così Laplace nel *Saggio filosofico sulle probabilità* indicava lo scopo ultimo al quale il pensiero scientifico doveva tendere; per raggiungerlo bastava solo superare la propria ignoranza, estendendo a tutto il mondo naturale i principi della dinamica che nella astronomia avevano dimostrato la loro potenza esplicativa.

Un secolo dopo, Einstein, prendendo la discussione sulla propria relazione al famoso congresso di Fisica del 1911, affermava che « si pone la questione di sapere quali possiamo contare per la soluzione dei problemi ai quali lavoriamo ».

Tra queste due opposte affermazioni c'è un secolo durante il quale le scienze fisiche hanno conosciuto un profondo processo di ridiscussione di tutti i concetti sui quali si era costruita, nei secoli successivi alla rivoluzione scientifica rinascimentale, l'immagine meccanicistica del mondo. Tale processo, che è ancora in corso, ha portato ad un nuovo modo di intendere i concetti fondamentali della fisica (spazio, tempo, oggetto, causa) e gli stessi rapporti fra scienza e realtà obiettiva.

L'incompatibilità dei nuovi concetti che si andavano mano a mano, e contraddistintamente, delineavano all'interno della scienza fisica dell'Ottocento, con il pro-

Aumentano in Italia le malattie dell'apparato circolatorio

VIBO VALENTIA, 30. Le malattie circolatorie provocate dall'obesità in Italia 240 mila morti l'anno (1974) nel 1972, 202.928 nei primi dieci mesi del 1973. La sola arteriosclerosi è causa del 47 per cento dei decessi. Questi rilievi sono stati fatti nella cerimonia inaugurale del primo congresso nazionale di cardiocirurgia e delle giornate mediche internazionali aperte a Vibo Valentia.

Le cardiopatie coronariche inoltre costituiscono in Italia il 70 per cento di tutte le cardiopatie cui spetta la responsabilità di 30 mila episodi di infarto all'anno.

Le basi del problema si può cominciare considerando che ancora in Italia, oltre a mezzo milione di sopravvissuti all'infarto e che metà ha meno di 50 anni ed è quindi in piena attività lavorativa. La gravità della malattia coronarica è indicata dal fatto che essa si riscontra ormai sempre più spesso anche nei giovani.

E' stato sottolineato che di fronte a casi patologici così frequenti e gravi si impongono iniziative di prevenzione e di larga assistenza. Si ritiene che una corretta alimentazione sia essenziale nella prevenzione delle malattie dell'apparato circolatorio.

Secondo le statistiche dell'Unione italiana contro l'obesità, illustrate al congresso per chi è in sovrappeso corporeo i casi di angina pectoris sono due volte e mezzo più frequenti rispetto a chi ha un peso normale.

Ruolo del modello

Il superamento, da parte di Bohr, dei modelli atomici basati sulle due spiegazioni dominanti nell'ottocento, quella meccanica e quella elettromagnetica, che si erano dimostrati inadeguati a « descrivere il comportamento dei sistemi con dimensione atomica » (Bohr) non è la crisi definitiva ed ultima dei modelli, ma la sconfitta a tutti i livelli del materialismo ingenuo che ne reggeva la capacità esplicativa. Perciò « la caratteristica più pregevole di un modello consiste nella possibilità di farne un uso provvisorio, e cioè come costruito flessibile ». Occorre dire che riesce agevole verificare la validità di tale impostazione non solo nella storia della scienza ma anche nella prassi scientifica di oggi dove si discute ancora con vivacità, specie in settori diversi dalla fisica, sul ruolo di sostanze tossiche al vino o all'acqua contenute in recipienti di particolari materie plastiche.

E' stato ricordato che una delle cause maggiori nel determinarsi dell'arteriosclerosi sono le diete con molte calorie, ricche di grassi e in particolare di acidi grassi saturi e di colesterolo. In sostanza, le arterie, sprovviste di sangue troppo grasso, induriscono e invecchiano.

Questo punto, la manovra di concentrazione, da tempo

verificare lo sviluppo storico, ma invece confrontare le riflessioni dei diversi critici con cui tale concetto si costruisce, inserendoli nell'orizzonte scientifico storicamente determinato nel cui ambito esse si mossero — ci sembra senz'altro valido anche se la mancanza di linee direttive precise nella ricostruzione storica ha portato, in alcuni punti, ad una certa pesantezza del testo ed a un perdersi in alcuni dettagli, importanti ma non essenziali alla comprensione del processo storico.

Per concludere non ci resta che accennare alle critiche che possono essere fatte al lavoro di Bellone. La prima, prevista dall'autore, è quella che nel libro « non figura la società », non perché non crediamo anche noi che sia impossibile descrivere le leggi fisiche dalle strutture economiche ma perché l'insieme dei rapporti tra le condizioni economico-sociali e la produzione del pensiero gioca un ruolo abbastanza preciso nella storia del pensiero scientifico, proprio perché « la neutralità o meno delle scienze naturali non si misura solo sull'uso che di esse si fa, ma nel modo stesso con cui la scienza viene prodotta » (pag. 60).

Materialismo e razionalità

L'altra obiezione riguarda la non soddisfacente spiegazione del perché la battaglia per la razionalità del conoscere per via scientifica condotta principalmente da Boltzmann, fu persa. E' sufficiente affermare che ciò fu dovuto alla non completezza « articolazione di una concezione materialistica del mondo ». Questa spiegazione, che non spiega, contraddice il metodo accurato seguito da Bellone nel dimostrare invece quanto tale concezione fosse necessaria ma non presente nella scienza dell'ottocento e dei primi anni del novecento. Ma, comunque, rispondere a tale domanda era un compito che andava forse al di là degli scopi di questo libro e richiederà un esame più attento dei rapporti fra le scienze della natura e la concezione del mondo, rapporti che, come afferma giustamente Bellone, « non vanno risolti su un terreno estraneo alle scienze come produttrici di conoscenza obiettiva né sono comprensibili se esaminati soltanto sul terreno dell'uso sociale delle scienze stesse ».

Bernardino Fantini

La categoria di approfondimento, garantendo al tempo stesso l'obiettività e la relatività del sapere scientifico, permette di collocare nella sua corretta fisionomia storica il dibattito sulla crisi della fisica senza cadere nel relativismo storico. Così ad esempio per il concetto di modello che appare come « lo strumento fondamentale di una ricerca che, anziché catalogare i fatti e descrivere mediante strutture fenomenologiche, intendeva spiegarli come manifestazioni di più profondi livelli del mondo reale ».

La battaglia per la libertà di stampa e per il diritto ad una informazione oggettiva è aperta nel Paese e nel Parlamento. Il caso del « Corriere » ha aggiunto, semmai, una nota di urgenza, e, anche di preoccupazione anche di una ricerca che, anziché catalogare i fatti e descrivere mediante strutture fenomenologiche, intendeva spiegarli come manifestazioni di più profondi livelli del mondo reale ».

Il caso del « Corriere della Sera » e la lotta per la riforma dell'informazione

Una battaglia che continua

Già il compagno Napolitano ha osservato su « Rinascita » che seppure il confronto in sede giudiziaria e in sede sindacale tra i lavoratori del « Corriere della Sera » e la nuova proprietà sembra essere approdotto a conclusioni soddisfacenti, da verificare naturalmente nei fatti », il discorso su questa vicenda non può finire a questo punto.

Più che mai la battaglia per la libertà di stampa e per il diritto ad una informazione oggettiva è aperta nel Paese e nel Parlamento. Il caso del « Corriere » ha aggiunto, semmai, una nota di urgenza, e, anche di preoccupazione anche di una ricerca che, anziché catalogare i fatti e descrivere mediante strutture fenomenologiche, intendeva spiegarli come manifestazioni di più profondi livelli del mondo reale ».

Ruolo del modello

Il superamento, da parte di Bohr, dei modelli atomici basati sulle due spiegazioni dominanti nell'ottocento, quella meccanica e quella elettromagnetica, che si erano dimostrati inadeguati a « descrivere il comportamento dei sistemi con dimensione atomica » (Bohr) non è la crisi definitiva ed ultima dei modelli, ma la sconfitta a tutti i livelli del materialismo ingenuo che ne reggeva la capacità esplicativa. Perciò « la caratteristica più pregevole di un modello consiste nella possibilità di farne un uso provvisorio, e cioè come costruito flessibile ». Occorre dire che riesce agevole verificare la validità di tale impostazione non solo nella storia della scienza ma anche nella prassi scientifica di oggi dove si discute ancora con vivacità, specie in settori diversi dalla fisica, sul ruolo di sostanze tossiche al vino o all'acqua contenute in recipienti di particolari materie plastiche.

E' stato ricordato che una delle cause maggiori nel determinarsi dell'arteriosclerosi sono le diete con molte calorie, ricche di grassi e in particolare di acidi grassi saturi e di colesterolo. In sostanza, le arterie, sprovviste di sangue troppo grasso, induriscono e invecchiano.

Questo punto, la manovra di concentrazione, da tempo

Una istituzione culturale dinanzi all'esigenza di profondo rinnovamento

Realtà e fantasmi della Triennale

La stessa edizione del cinquantenario della rassegna milanese ha preferito evitare ogni analisi dei bisogni collettivi e proiettarsi in un orizzonte di invenzioni formali quasi sempre futili - Perchè è stata ignorata la lezione della rassegna contestata del '68

Le pesanti responsabilità dc - Un documento elaborato dalle forze intellettuali democratiche definisce le condizioni di un mutamento

L'appuntamento per la sedicesima edizione della Triennale di Milano, è nell'estate del '76. Un periodo di tempo solo apparentemente lungo per una rassegna che di appuntamenti importanti, ormai, ne mancano fin troppi. Dalle due ultime edizioni, quella contestata del '68, e quella ritardata di ben due anni del '73, la Triennale è uscita più avvizzita e svuotata che mai, palesemente incapace di giustificare se stessa, prigioniera di una crisi profonda che ormai neppure si affanna a nascondere.

In questo senso la prova del '73 ha rappresentato una

sorta di « test » definitivo. Era l'edizione del cinquantenario, la prima dopo la bufera della contestazione sessantottasca: un'occasione eccezionale dunque, per testimoniare una seria volontà di rinnovamento, per dimostrare in quale misura, e quanto a fondo, fosse stata recepita la lezione della precedente rassegna. Si era avuta invece una Triennale in chiave sostanzialmente restauratrice: i due anni di attesa — a parte alcune dimostrazioni di difficoltà oggettive di carattere finanziario ed organizzativo — non erano il frutto di una più approfondita meditazione sullo stato di di-

scendimento di una manifestazione culturale tanto dispensiosa quanto superata. Su questi due anni, al contrario, i responsabili della rassegna avevano fatto conto nella speranza che l'attesa facesse dimostrare la protesta e le critiche delle forze culturali più vive, nell'illusione che il tempo annessisse il ricordo della contestazione, delle cariche di polizia, della lunga occupazione, e che la Triennale, con appena qualche ritocco al trucco, potesse ripresentarsi nella veste di sempre.

Si ebbe così una quindicesima Triennale fantasmagorica, spumeggiante di colori e

di estemporanei invenzioni, ma poverissima di idee: una rassegna tanto appariscente quanto fissa a se stessa, dispersiva ed inutile. La mancanza di un valido filo conduttore venne giustificata con il fatto che a tutti i partecipanti si era voluta lasciare la più ampia libertà di svolgere problemi ed argomenti nell'ambito delle componenti istituzionali dell'Ente. Si aggiungeva — è vero — che « il problema prioritario » restava sempre il modo di vivere dell'uomo a tutte le età ». Ma l'uomo cui i partecipanti all'ultima Triennale si rivolgevano era un'entità irreale, una

invenzione che doveva giustificare altre invenzioni: la « fantasia », esaltata spesso ai limiti del grottesco, nascondeva malamente la volontà di eludere i problemi autentici che l'uomo vero, prigioniero d'una vita cresciuta a misura di speculazione, poneva alla architettura, all'industria, design, alle arti decorative.

Così, prescindendo da ogni analisi reale dei bisogni collettivi, la quindicesima Triennale ha inventato « lo spazio vuoto da abitare » dove uomini bizzarri ed annoiati dalle « impostazioni dell'architetto » si lanciavano in futili fantasie avveniristiche che avrebbero dovuto « riconciliare con lo spazio in cui vive ». Così, nella rassegna storica del proprio cinquantenario, la Triennale non ha saputo rappresentare se stessa non attraverso una esplosione di oggetti assunti come valori autonomi, avulsi da qualsiasi considerazione storica delle battaglie culturali e politiche di cui pure, dal '23 al '73, essa era stata teatro. Così il parco si è popolato di « Bagni misteriosi », di « Teatri continui », di « Eden artificiali », di pali aguzzi che, puntati verso il cielo, proponevano il quesito: « Uomo natura. Dialogo. Scontro? ».

Una versione decrepita

L'unica eccezione era, in un certo senso, rappresentata dalla mostra della architettura internazionale allestita da Aldo Rossi che, ricongiungendo alle tematiche dell'architettura razionale, presentava, oltre a una serie di progetti di grandi maestri stranieri, studi che riguardavano alcune città italiane, (Bologna, Napoli, Trieste, Roma, Cagliari) con lo scopo dichiarato di « strappare il centro storico alla speculazione, incrinare profondamente la capacità condizionante e, nel tempo, curare il riequilibrio di tutto l'assetto urbano territoriale ». Il che — si aggiungeva — « significa, in ultima analisi, porre in essere un processo di rivendicazione globale improntato sui temi fondamentali della vita dell'uomo: il diritto al lavoro egualmente retribuito, il diritto alla casa come servizio, il diritto, in conclusione, a vivere ». L'uomo, in questa mostra, riappariva d'incanto, nella realtà dei suoi bisogni e delle sue lotte.

E tuttavia, nella sostanza, anche la mostra di Aldo Rossi subiva una profonda torsione mistificatoria. Come nel '68 ci si era illusi di risolvere emblematicamente il tema della contestazione con la riproduzione di una delle baracche, parigine, cui era affidata l'eco del maggio francese, così nella edizione del '73, i problemi della casa, dei centri storici, della vita dell'uomo vera nella città vera, venivano diluiti in un mare di immagini idilliache ed avveniristiche.

Rispetto alla precedente edizione dedicata al « grande numero » anzì, la quindicesima Triennale, ha addirittura rappresentato un consapevole passo all'indietro. Con tutti i suoi limiti, la rassegna del '68 aveva pur riconosciuto « la inadeguatezza della struttura dell'Ente ai fini culturali che si era illusi di risolvere emblematicamente il tema della contestazione con la riproduzione di una delle baracche, parigine, cui era affidata l'eco del maggio francese, così nella edizione del '73, i problemi della casa, dei centri storici, della vita dell'uomo vera nella città vera, venivano diluiti in un mare di immagini idilliache ed avveniristiche.

Secondo la Consulta, la Triennale « si è infatti ripresentata dopo cinque anni con una manifestazione affidata ancora una volta ai personalismi, del tutto staccata dagli interessi di massa, fallendo a tutti i livelli l'obiettivo di partecipazione, di comunicazione e di elaborazione che pure le è proprio a termini di statuto, è perpetuando la situazione di sperpero di pubblico danaro a favore della promozione personale delle tesi di singoli operatori culturali, liquidando tra l'altro definitivamente il Centro Studi ».

Quale sia la linea per imboccare senza ambiguità la strada del rinnovamento, il documento lo afferma con chiarezza. Affrontando il problema del nuovo Statuto (che dovrà essere approvato dal Parlamento) la Consulta sostiene come esso debba « istituzionalizzare la promozione di iniziative inerenti la documentazione, la critica, la conoscenza, la ricerca e la sperimentazione nei campi dell'architettura, dell'urbanistica, del design, delle arti applicate, assicurando piena libertà e pluralità di idee e forme espressive, chiamando alla elaborazione ed alla partecipazione tutti i ceti sociali ».

Tutte queste attività e le matiche dovranno essere strettamente collegate « alle contraddizioni di fondo ed ai grandi nodi strutturali della nostra società, cogliendone volta per volta le manifestazioni più rilevanti ed urgenti, i singoli momenti contingenti, così da prospettare, nella mobilitazione di una delle baracche, parigine, cui era affidata l'eco del maggio francese, così nella edizione del '73, i problemi della casa, dei centri storici, della vita dell'uomo vera nella città vera, venivano diluiti in un mare di immagini idilliache ed avveniristiche ».

La Triennale diretta da Remo Brindisi, invece, ha volutamente abbandonato anche questo accenno autocritico, ed ha rappresentato se stessa in una versione tanto ostentata, quanto irrimediabilmente decrepita.

Non poteva essere diversamente, del resto. Perché mai avrebbe dovuto cambiare impostazione una Triennale che era ostinatamente rimasta all'interno di una struttura gestionale dove le forze vive della cultura e della società non avevano che uno spazio ridottissimo? Perché mai avrebbe dovuto cambiare una Triennale il cui scopo specifico, per la direzione politica che si era data sotto la spinta dei democristiani, restava quello della ricomposizione di un blocco intellettuale-professionale attorno alle classi dominanti? In questa situazione quella del « futuribile » rappresentava la sola dimensione praticabile.

E' quanto da tempo ha compreso un vasto arco di forze culturali e sociali che non da oggi, e con consensi sempre più estesi, si stanno battendo per una radicale trasformazione dell'Ente.

Proprio in questi giorni è stato presentato, ad opera di una « Consulta », di cui fanno parte l'Associazione per il disegno industriale, l'Ordine degli architetti, la quindicesima Triennale, la Federazione Cgil-Cisl-Uil, un documento con il quale si chiede che la Triennale « qualifichi il proprio ruolo di punto di riferimento per quelle forze che operano democraticamente in campo culturale, mediante la programmazione delle iniziative ». Il che significa che essa deve essere messa in grado « di fornire, nei campi di sua specifica competenza, indicazioni alternative a quelle attuali, funzionali e permanenti di ricerca. Ciò — afferma ancora il documento — sarà possibile istituzionalizzando i necessari rapporti con gli altri centri pubblici e privati di ricerca, privilegiando tutte quelle strutture democratiche quali: decentramento, università, associazioni popolari, cooperative, sindacati, circoli culturali ». Occorrerà inoltre « aprire un approfondito dibattito sulle ragioni e le responsabilità che hanno indotto la presente gestione dell'Ente e la sua presidenza a non accogliere e a non approfondire le indicazioni che pur in questo senso, anche se con minore incisività, erano emerse nelle precedenti edizioni ».

Secondo la Consulta, la Triennale « si è infatti ripresentata dopo cinque anni con una manifestazione affidata ancora una volta ai personalismi, del tutto staccata dagli interessi di massa, fallendo a tutti i livelli l'obiettivo di partecipazione, di comunicazione e di elaborazione che pure le è proprio a termini di statuto, è perpetuando la situazione di sperpero di pubblico danaro a favore della promozione personale delle tesi di singoli operatori culturali, liquidando tra l'altro definitivamente il Centro Studi ».

Una iniziativa permanente dunque che sia prima di tutto « un momento dinamico per la soluzione della drammatica crisi della società e della città di Milano, ma anche un centro pilota per l'impostazione di nuovi rapporti tra cultura e società ».

Milano, da questo punto di vista, non parte certo da zero: vi è la realtà della lotta nei quartieri, l'elaborazione, sia pure contraddittoria e spesso confusa, di una facoltà di Architettura che ha saputo sconfiggere i piani di restaurazione; vi sono i problemi posti con sempre maggiore incisività dalle forze sindacali e politiche dei lavoratori in materia di organizzazione del territorio. E' da qui dunque che la battaglia per la radicale trasformazione della Triennale, deve partire.

Inadeguate decisioni del CIPE di fronte alla «stretta»

La reale selezione del credito è affidata alla contrattazione

Iniziative delle Regioni - Il Tesoro si impegna a rifinanziare la legge 623 per le piccole imprese - Decisa l'attuazione della legge che prevede la costituzione di una Finanziaria Meridionale con 200 miliardi di capitale - Ripartito il fondo regionale

Denunciate numerose illegalità

BANCHE: VERTENZE PER IL CONTROLLO SULLE ASSUNZIONI

Le disposizioni «riservate» della Banca Nazionale del Lavoro - Positivo accordo all'IMI

Le vertenze per gli interventi aziendali nelle aziende bancarie e finanziarie stanno portando in luce una serie di fatti di grave riguardo alle assunzioni che non vengono col senso della legge, e per le quali il sindacato chiede ora procedure chiare ed un controllo. Le banche, anche grazie all'azione sindacale per la riduzione degli straordinari, sono un settore dove avvengono annualmente migliaia di assunzioni: circa 10 mila nell'ultimo anno. Attraverso di esse si rinnovano i quadri, i quali oggi rivendicano una professionalità sindacale e una libertà sui luoghi di lavoro che si scontra col padronato al momento dell'assunzione.

Una delle vertenze, in corso al Mediocredito Centrale, ha permesso di accettare che quasi un terzo del personale in questo importante istituto è stato assunto senza il rispetto della legge. In taluni casi si cerca di «accomodare» queste irregolarità con regolamenti e disposizioni interne. Ma proprio in questo campo si sono mosse le principali aziende, la Banca Nazionale del Lavoro - i sindacati sono venuti in possesso di una documentazione che mostra l'esistenza di procedure illegali. Una lettera del Servizio personale (come al solito «riservata») invita tutte le «direzioni dipendenti» ad applicare il regolamento stabilito nel 1969 - anche esso dinanzi come lettera «riservata» - che prevede un esclusivo riferimento al conto di ciascun aspirante da richiedere, in via riservata, ad una agenzia di informazioni o, in mancanza, ad una persona di assoluta fiducia, in modo da avere notizie attendibili in merito ai requisiti morali dell'aspirante e della famiglia».

Proposte della FNSI in difesa dell'INPGI

Una dichiarazione di Alessandro Curzi della giunta esecutiva della Federazione Nazionale della stampa

Sull'azione intrapresa e sulle proposte della Federazione Nazionale della stampa in difesa dell'autonomia dell'INPGI (l'Istituto di previdenza dei giornalisti) Alessandro Curzi, della giunta esecutiva dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La posizione presa dalla Federazione nazionale della stampa in difesa dell'autonomia e dell'equilibrio finanziario dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, ha trovato - dopo iniziali e giustificate incertezze dovute alla preoccupazione che in qualche modo si potesse strumentalizzata l'azione di un generale e reazionario polverone contro la riforma salariale - la piena adesione della stragrande maggioranza dei giornalisti e la giusta comprensione anche di larghi settori politici democratici.

«Le proposte che la FNSI ha avanzato su questo problema non hanno, a loro volta, alcun «titolo corporativo» e non mettono in alcun modo in discussione il principio di una pronta, indispensabile, democratica riforma sanitaria, che garantisca risolutamente a milioni di lavoratori quel diritto alla salute di cui parla la Carta costituzionale. Diritto che vuol dire diritto «per tutti», e non far saltare chi è più debole, chi è più ignorante, far avanzare chi è stato tenuto indietro.

«Ma il problema della difesa dell'autonomia dell'Istituto, di cui si impegnano tutti anche per un motivo di politica sindacale estremamente preciso: assicurare l'autonomia di un istituto gestito direttamente dai giornalisti significa poter meglio difendere il potere di contrattazione dei singoli giornalisti. Più forti, infatti, e meglio possono combattere ricatti e intimidazioni. Questo è anche il senso della strenua difesa che la Federazione fa dei livelli retributivi, che costituiscono per la massa dei giornalisti un momento di grande riconoscimento, di valore professionale e che questo è sostanzialmente ciò che non ha niente a che vedere con quelle super-retribuzioni extracontrattuali, che, nessuno può ignorare, sono iniziativa di quei centri di potere, politico ed economico, contro i quali la FNSI ha condotto in questi anni la sua battaglia».

Stabilimento in India della Snia-Viscosa

MILANO, 30

La Snia Viscosa costruirà in India un nuovo impianto industriale destinato alla produzione di cellulosa per fibre viscose.

L'impianto è stato commissionato dalla società South India Viscosa e sorgerà a Sirumugai, nei pressi di Coimbatore, accanto agli impianti già esistenti.

La nuova unità produttiva avrà una capacità annua di 22 mila tonnellate e porterà a un totale di 42 mila tonnellate annue la potenzialità produttiva del complesso.

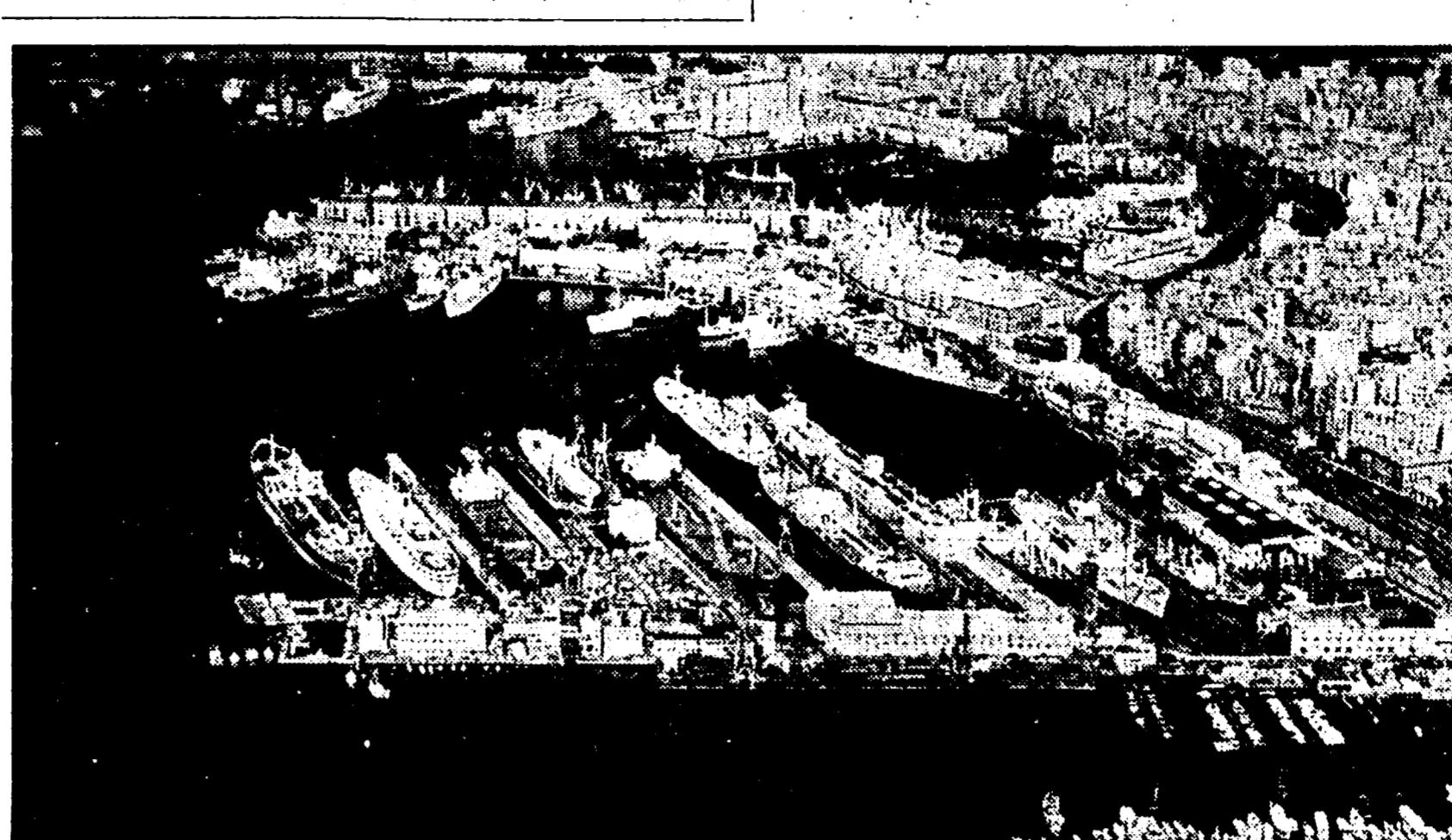
Il Comitato Interministeriale per la programmazione ha esaminato ieri varie questioni, fra cui la selezione del credito. A tavola si erano state reso una dichiarazione ufficiale ma le informazioni che circolavano davano per scontato che il governo non ritiene di dover rimuovere la «stretta» né di prendere decisioni talmente inclinative da costringere gli istituti che amministrano il risparmio a dirigere le disponibilità esistenti, in via di aumento, alle destinazioni più produttive e socialmente più vantaggiose.

I problemi del credito sono oggetto di contatti diretti fra Regioni e istituti bancari, fra associazioni di categoria, organi statali e istituti bancari. Il ministro del Tesoro, Colombo, ha ricevuto ieri una delegazione della Confindustria a cui - afferma un comunicato - è stata annunciata «la previsione di una sostanziale approvazione per la legge 623 e la sollecita approvazione del relativo provvedimento nell'ambito del quale saranno adottati opportuni accorgimenti che vengano a rendere operativa il meccanismo di agevolazione per l'intero territorio nazionale». L'Associazione cooperativa di produzione, nel presentare un suo progetto, ha anche chiesto la formulazione di un organo di selezione delle domande di finanziamento in cui siano rappresentate le Associazioni di categoria e le Regioni.

Il ministro del Tesoro ha confermato lo stanziamento di 200 miliardi per i rimborsi IGE ed IVA. Ma la somma dovuta supera ormai 700 miliardi di lire e il proposito del governo è di rimanere ancora moroso.

Un accordo per i crediti alle piccole aziende, in particolare artigiane, è stato raggiunto fra la Cisl e la Regione dell'Emilia Romagna e le Casse di Risparmio. Il tasso d'interesse è stato portato dal 9 al 15,30% mentre gli istituti bancari si impegnano a dar corso ai crediti agevolati previsti dalla legge regionale numero 19. In un campo diverso, quello delle opere pubbliche, e per l'ammontare di 100 miliardi, è stato raggiunto lo accordo di finanziamento fra la Regione Lombardia e le Casse di Risparmio della regione.

Positivamente si è invece conclusa, anche su questo fronte, la vertenza all'Istituto Mobiliare Italiano dove la direzione ha rimesso alle Sezioni sindacali aziendali il testo delle procedure che verranno seguite d'ora in poi per le assunzioni. L'IMI si è anche impegnato a estendere i contratti di finanziamento agevolato effettuati con i fondi dell'Istituto, la clausola relativa all'obbligo che alla data di finanziamento dell'articolo 26 della legge 200, di applicare contratti e leggi sociali pena la decaduta dal finanziamento. Spetta anche al Ministero del Lavoro, attraverso il proprio Ispettorato, contribuire alla azione dei sindacati per regolarizzare le assunzioni e applicare lo Statuto, due campi dove finora non ha fatto abbastanza.



Una immagine del porto di Genova

Superata ogni tentazione corporativa e settoriale

Costituita la Federazione unica dei lavoratori del trasporto aereo

Il nuovo sindacato CGIL è nato dalla fusione delle vecchie organizzazioni professionali - Si apre ora la battaglia per il contratto unico e per la riforma - Necessario il controllo dell'uso della forza lavoro

Con l'approvazione unanima dei delegati dei piloti, degli assistenti di volo (steward e hostesses) e dei tecnici di volo, si è concluso nei giorni scorsi a Roma il congresso di scioglimento e di unificazione della FINPAC dei sindacati ANAV, ANTAC e SIPAC, che raggruppano i lavoratori naviganti aerei.

La distaccata dalla realtà del movimento, isolata dallo scontro di classe, oggettivamente subordinata a logiche padronali chiaramente finalizzate alla divisione ed alla integrazione nella filosofia aziendale.

La mistificazione di un ruolo falsamente di «prestigio» nella azienda e nella società, dietro ai quali si nasconde una realtà di sfruttamento, di precariamente qualificata, è stata incontrollata elasticità dell'uso della forza lavoro, la pressa di coscienza che la tutela esclusivamente salariale slegata da un controllo sulla organizzazione del lavoro non ha tenuto, la domanda di potere per modificare le condizioni nei luoghi di lavoro attraverso gli strumenti unitari che si è dati la classe operaia: delegati e consigli, sono alcuni dei nodi politici attraverso cui si è prodotto questa mistificazione.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Con l'approvazione unanima dei delegati dei piloti, degli assistenti di volo (steward e hostesses) e dei tecnici di volo, si è concluso nei giorni scorsi a Roma il congresso di scioglimento e di unificazione della FINPAC dei sindacati ANAV, ANTAC e SIPAC, che raggruppano i lavoratori naviganti aerei.

La distaccata dalla realtà del movimento, isolata dallo scontro di classe, oggettivamente subordinata a logiche padronali chiaramente finalizzate alla divisione ed alla integrazione nella filosofia aziendale.

La mistificazione di un ruolo falsamente di «prestigio» nella azienda e nella società, dietro ai quali si nasconde una realtà di sfruttamento, di precariamente qualificata, è stata incontrollata elasticità dell'uso della forza lavoro, la pressa di coscienza che la tutela esclusivamente salariale slegata da un controllo sulla organizzazione del lavoro non ha tenuto, la domanda di potere per modificare le condizioni nei luoghi di lavoro attraverso gli strumenti unitari che si è dati la classe operaia: delegati e consigli, sono alcuni dei nodi politici attraverso cui si è prodotto questa mistificazione.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

Non si è trattato di una scelta facile. Essa è maturata innanzitutto fra i lavoratori interessati attraverso un processo graduale di politicizzazione e di presa di coscienza dei limiti di una azione settoriale e talvolta corporativa.

A giudizio il sedicente anarchico della strage davanti alla questura di Milano

Bertoli voleva uccidere Rumor ritenendo di dare il segnale per un colpo di stato?

E' certo comunque che l'attentato fu ordinato da una organizzazione eversiva in occasione dell'inaugurazione di un busto di Calabresi - Morirono quattro persone - Il viaggio dal kibbutz israeliano e la «convocazione» a Marsiglia - Il mistero di un passaporto falso che ottenne visti regolari

Dalla nostra redazione

MILANO, 30
Mano a destra eversive, insta in una più vasta manica contro gli operai, mentre la destra si fa Gianni Bertoli, alle ore 11 del 15 maggio 1973 lanciò una bomba contro la Questura di Mito, provocando la morte di quattro persone e il ferimento di altre quaranta. Tali esclusioni si ricavano dalla stessa che il giudice istruttore Antonio Lombardi, a 14 km di distanza dall'infarto, è stato perseguito e aggredito oggipossono il rinvio a giudizio per strage nel contesto del terrorista sedicente anarchico e accogliendo, nel tempo, la richiesta di recedere nelle indagini per certe tute la verità sulle retroscena dell'attacco criminale.

Dalla stessa sentenza, nella qualmente si riconoscono gli esclusioni fatti noti vengono prospette ipotesi decisamente quietistiche, si ricava che il fronte partito del kibbutz era perché gli venisse fissa una convocazione a Marsiglia per il 15 maggio. Nella stessa sentenza, nel qualmente si riconoscono precise disposizioni eversive non definitive, ericevute, forse, anche l'agno di fabbricazione israeliana. Giunto a Milano il 16 luglio, verso le ore 16, sua più preoccupazione, dopo aver depositato la valigia in deposito bagagli della stazione centrale, fu quella di trovarsi centro per incontrare persone che lo aspettavano. Lui stesso ammette di avere girovagato in centro per quattro ore, tornando in direzione della stazione, alle ore 20, prenominata in camera nella pensione «alla» di via Vittorio.

A Milano, da quanto si ricava, a fonti testimoniali e da pagine svolte dal nucleo investigativo dei carabinieri, si riconosce che il fronte partito delle ultime disposizioni e avesse ricevuto via radio e che il giorno dopo avrebbe trovato al suo fianco un complice, oltre a consegnargli il denaro, stalinista, lo avrebbe anche fiancheggiato nell'azione, favorendone la fuga. I difatti nella parte della sentenza che si riferisce allo stralcio deciso per consentire il proseguimento dell'inchiesta, Gianni Lombardi, dopo aver rileato che gli elementi acquisiti legittimamente l'ipotesi di un'aggressione tra il fronte partito e il gruppo eversivo, afferma che «quel che prende sottolinea in questa sede è la coincidenza delle ristantanze che provengono da fonti autonome e certamente fuori di una delle due parti, come i particolari come quello delle istruzioni impartite via radio, della promessa di un compenso (elemento per parte non determinante per Bertoli), della persona caricata di versare il compenso e fiancheggiare l'impresa».

Concludendo questa parte, il giudice avverte che tali ristantanze «non prengono da una sola fonte», un agente, grande pericolosità, e i particolari eversive, le comprensibili ragioni di natura istruttorie. Il dottor Lombardi ritorni sull'importante particolare dell'istruzione via radio, a anticipare nella requisitoria del PM Liberato Riccardi. Ciò significa che i maestri sono convinti che di te mezzo di comunicazione ci sia effettivamente servita la strada, altrimenti non avrebbero acquistato il loro possesso, sia pure acquisiti a tale proposito, elementi non contestabili.

Radiocorandato dai madanti

I magistrati italiani, inoltre, avverebbero accertato che il Bertoli era dotato di una radio ricevente, della quale si sbarracca prima di recarsi di fronte alla Questura. Questi elementi pur studiati sia dall'istruttore che dall'indagatore, risultano che la sentenza: «Sarei stato istruito di un'azione di più vaste dimensioni».

E' appunto il caso di ricordare che non venne mai indicata la congiura di una cerimonia inaugurativa del busto del commissario Calabresi nel coro della Questura e che a te cerimonia avevano preso parte le maggiori autorità milanesi, il capo della polizia Zanda-Loy e l'allora ministro degli Interni Mariano Rumor. Sarà interessante, dunque, citare le prese di posse, le quali si ripetono dal giudice Lombardi: «Sarei stato istruito di girare la bomba a Rumor. Eppure non mi accorsi del delitto in cui uscii dal cruccio perché ero nel bar... quando gettai la bomba convinto che stavano uscendo Rumor e Zanda-Loy. Non per l'auto di Rumor, vissi vista avere: aperto la testa e lì gettai la bomba».

Quei affermazioni sono state se alcuni mesi dopo l'attentato, nel corso di uno dei tali interrogatori, e non

è facile, quindi, valutarne la genuinità. Ma l'ipotesi che il Bertoli fosse convinto che il lancio dell'ordigno fosse il segnale per l'inizio di una operazione di ben altre proporzioni, non appare inverosimile. E' del tutto probabile, anzi, che proprio questa sia la pista che, nel prossimo futuro, seguiranno gli inquirenti.

Per un tale gesto, d'altronde, il Bertoli sembrava l'uomo ideale. Dotato di una non comune intelligenza, ma facilmente suggestibile; disponibile, alle avventure più diverse; procuratore di armi (mitra e pistole) organizzazioni anticomuniste; amico dei fascisti; indottrinato e protetto di centrali facenti capo a servizi segreti italiani e stranieri, agevolmente ricavato per i suoi numerosi precedenti penali, il Bertoli venne fatto espatriare in un kibbutz israeliano, in attesa di una missione terroristica che gli venne poi ordinata nei primi giorni del mese di maggio dell'anno scorso. Senza influenti protezioni non si spiegherebbe, infatti, il suo soggiorno in Israele.

Tante «sviste» da interpretare

Quando, a Marsiglia, si presentò, in compagnia di un altro, alle autorità israeliane, per ottenere il visto di ingresso, il suo passaporto era grossolanamente falsificato e, per di più, intestato a un altro esponente lombardo (Massimo Magri) dei gruppi extra-parlamentari di sinistra. Nel sentenza, infatti, il giudice Lombardi osserva che «per quanto concerne il passaporto... non può non sorprendere il fatto che il Bertoli abbia potuto entrare e uscire dalla strada attraverso più frontiere con un passaporto intestato a un noto esponente marxista-leninista, tra l'altro grossolanamente falsificato nell'altezza e non rispondente per l'età (l'imputato appariva certamente di età superiore ai 30 anni indicati sul documento). Sorprende poi come le autorità consolari israeliane di Marsiglia (presso le quali l'imputato si è presentato da un individuo che non era che un ambulante) abbiano concesso l'ingresso all'imputato in pochi minuti. Meravigliano ancora che le stesse, pur tratteneva a lungo il passaporto per l'applicazione dei vincoli di rimpatrio (ogni tre mesi), non abbiano fatto nulla di grossolana falsità».

Che cosa se ne deve dedurre allora? Se tante «sviste» si sono verificate, una ragione ci deve pur essere. E siccome è difficile ritenere che si sia trattato di ripetute distrazioni, si deve pensare, per via logica, che gli occhi venivano chiusi, perché qualcuno aveva fornito garanzie sul noto.

Il Bertoli sostiene, invece, di essersi recato nel kibbutz per amore di tranquillità e perché, improvvisamente, si sarebbe scoperta una irresistibile vocazione alla pollicoltura. Singolarmente questa vocazione si interrompe bruscamente ai primi giorni di maggio dell'anno scorso e, guarda caso, l'armo per i polli cessa con il sopravvenire degli appalti per la produzione di carne di pollo. La cui lettura fu così compiuta dal Bertoli al signor Shusterman, ospite dello stesso kibbutz: «Devo assolutamente essere il (a Marsiglia, ndr) il 15 maggio». E perché doveva essere «il» proprio due giorni prima dello scompimento del busto di Calabresi? E perché proprio a Marsiglia, se una simile intenzione era quella di compiere un «gesto di rivolta» in Italia?

Il Bertoli sostiene, invece, di essersi recato nel kibbutz per amore di tranquillità e perché, improvvisamente, si sarebbe scoperta una irresistibile vocazione alla pollicoltura. Singolarmente questa vocazione si interrompe bruscamente ai primi giorni di maggio dell'anno scorso e, guarda caso, l'armo per i polli cessa con il sopravvenire degli appalti per la produzione di carne di pollo. La cui lettura fu così compiuta dal Bertoli al signor Shusterman, ospite dello stesso kibbutz: «Devo assolutamente essere il (a Marsiglia, ndr) il 15 maggio».

E perché doveva essere «il» proprio due giorni prima dello scompimento del busto di Calabresi?

E perché proprio a Marsiglia, se una simile intenzione era quella di compiere un «gesto di rivolta» in Italia?



MILANO — Una foto divenuta famosa che documenta il sodalizio che si è creato a San Vittore fra Bertoli e Freda

Assalto da un gruppo di banditi di notte nella sua fattoria nel Nuorese

Si ribella ai rapitori: lo ammazzano

Alla prima reazione dell'anziano allevatore non hanno esitato a sparare - Il delitto compiuto davanti agli occhi dei nipoti - Una catenina d'oro strappata all'assassino - La modesta proprietà frutto dei risparmi di un'intera vita aveva da poco fatto conoscere il benessere all'agricoltore

Regolamento di conti per il contrabbando

Da Roma l'ordine di sterminare la famiglia di Vada

Leonello Grilli, la moglie, il figlio e il loro «guardasigilli» avrebbero passato notizie alla Finanza

Sono stati i boss romani del contrabbando di sigarette a ordinare la strage di Vada. In Valsesia, nei pressi di Livorno, dove il 2 luglio scorso alcuni «killers» hanno assassinato a colpi di pistola il contrabbandiere Leonello Grilli, la moglie, il figlio e il suo amico? Ad un mese di distanza dai quadrupoli omicidi sembra essere questa la pista che gli inquirenti stanno batendo. E' un fatto, comunque, che tutto lo staff degli investigatori della Criminalpol della Toscana, insieme ad ufficiali e agenti della Guardia di finanza, stanno cercando di ambienti dei contrabbandieri di «blonde» di Roma e di altre città, tra cui Milano e Genova.

Sotto inchiesta è il *mitico* del contrabbando, quello ad alto livello, un traffico di miliardi, un «giro» dove sono in ballo grossi interessi, dove chi «sgappa» viene punito inesorabilmente con la morte. E' quanto sarebbe successo a Leonello Grilli, eliminato spietatamente insieme alla moglie Giordana, al figlio Massimo e al socio Sergio Bacci, tutti contrabbandieri al centro di un consistente e proficuo traffico di tabacco lungo tutta la costa della Toscana e con ramificazioni nel centro del paese. Secondo gli investigatori Leonello Grilli sarebbe stato «giustiziato» con gli altri per le sue continue delazioni alla Guardia di finanza sul traffico del boss del contrabbando romano, suoi diretti concorrenti per quanto riguarda il monopolio di alcune «piazze».

La pista seguita dagli inquirenti è quella giusta che diranno addesso gli sviluppi dell'inchiesta, tuttora in corso. E' significativo, comunque, che a Roma siano giunti imponenti rinforzi: il maggiore Margottino, della Guardia di finanza, il dottor Capasso e il dottor Mandolfi, della Criminalpol della Toscana, tutti quelli, cioè, che hanno seguito fin dalle prime battute le indagini sul sanguinoso regolamento di conti.

Indagini ulteriori verranno svolte probabilmente anche per chiarire il comportamento del sindacalista missino Rodolfo Mersi, il cui atteggiamento, pur non collegabile all'attentato, lascia spazio a non poche perplessità.

Ibio Paolucci

sono otto perquisizioni in altrettante abitazioni di persone legate a doppio filo col contrabbando di sigarette. Sono stati sequestrati numerosi tacchini, libretti di cheques e altri documenti che potrebbero portare nuovi elementi per la fucilazione di tutti i banditi, sotto gli occhi dei due giovani nipoti. Questi ultimi — Leonello Murgia, di 13 anni, e Salvatore di 15 anni — quando i banditi, compiuto l'omicidio, si sono allontanati a piedi dalla zona, sono corsi in aiuto per fermare i responsabili.

C'è stata subito alla fattoria Sa Crabora — hanno detto — perché i banditi hanno sparato su nostro zio. Volevano sequestrarlo, lui ha reagito, loro hanno fatto subito fuoco. Forse è ancora vivo. Scorrimento.

Avviato sul posto, i carabinieri non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dello sventurato allevatore. E' in corso da ieri una battuta a largo raggio nella zona e in altra parte della provincia di Nuoro, sono state trovate due pistole, un calibro 32 e una calibro 32; in casa, però, c'era soltanto la moglie del Manuzzi il quale, per ora, è un cora irreperibile. L'operazione è ancora in corso e ben poco viene lasciato trapelare, ma l'interessante è che siano rimaste le armi che si rivolgeva al rapitore. Riesce solo a strappare la maschera a quello che ritiene il capo dei banditi. Riesce solo a strappare dalla fata che, con sempre

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30
Un tentativo di sequestro è stato compiuto dal presidente assicuratore e dal suo segretario, ad alcuni chilometri da Macomer, un grosso centro della provincia di Nuoro. L'allevatore Pietro Murgia, scapolo di 59 anni, che aveva messo su da poco una fattoria grazie a sudorosissime fatiche e a sudorosissime ripartite di pistola e di fucile da tre banditi, sotto gli occhi dei terroristi dei due giovani nipoti. Questi ultimi — Leonello Murgia, di 13 anni, e Salvatore di 15 anni — quando i banditi, compiuto l'omicidio, si sono allontanati a piedi dalla zona, sono corsi in aiuto per fermare i responsabili.

C'è stata subito alla fattoria Sa Crabora — hanno detto — perché i banditi hanno sparato su nostro zio. Volevano sequestrarlo, lui ha reagito, loro hanno fatto subito fuoco. Forse è ancora vivo. Scorrimento.

Avviato sul posto, i carabinieri non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dello sventurato allevatore. E' in corso da ieri una battuta a largo raggio nella zona e in altra parte della provincia di Nuoro, sono state trovate due pistole, un calibro 32 e una calibro 32; in casa, però, c'era soltanto la moglie del Manuzzi il quale, per ora, è un cora irreperibile. L'operazione è ancora in corso e ben poco viene lasciato trapelare, ma l'interessante è che siano rimaste le armi che si rivolgeva al rapitore. Riesce solo a strappare la maschera a quello che ritiene il capo dei banditi. Riesce solo a strappare dalla fata che, con sempre

maggior frequenza, i sequestratori fanno per uccidere le loro vittime. C'è stata una animazione in questi giorni negli esponenti delle trame nere, e sempre più evidente appare come Torino, che è stata risparmiata in questi anni dai più gravi atti di terrorismo che hanno insanguinato le altre città italiane, sia in realtà uno dei centri operativi del terrorismo eversivo. L'inchiesta, condotta da molti magistrati, non ha ancora avuto in questi giorni sviluppi estremamente interessanti, sta portando alla luce una serie di collegamenti con centri fascisti delle altre città: complicità forse a livello internazionale, come incominciano a dare la prima volta una reale misura della vastità del

piano per scardinare l'ordinamento costituzionale. C'è molta animazione in questi giorni negli esponenti delle trame nere, e sempre più evidente appare come Torino, che è stata risparmiata in questi anni dai più gravi atti di terrorismo che hanno insanguinato le altre città italiane, sia in realtà uno dei centri operativi del terrorismo eversivo. L'inchiesta, condotta da molti magistrati, non ha ancora avuto in questi giorni sviluppi estremamente interessanti, sta portando alla luce una serie di collegamenti con centri fascisti delle altre città: complicità forse a livello internazionale, come incominciano a dare la prima volta una reale misura della vastità del

...

il confine francese con documenti falsi e soldi che avrebbero potuto recapitare a Salvatore Francia, direttore di «Anno zero» e organizzatore di campi paramilitari. Naturalmente è la lotta, pare a Chambery, eseguita col colpo di cattura. Il dott. Violante non si lascia sfuggire nulla delle indagini che sta conducendo: «Non posso dire assolutamente che l'inchiesta è stata condotta da un solo esponente del neofascismo romano, ex di «Ordine Nuovo» poi rientrato nel MSI, uno degli organizzatori del famoso viaggio in Grecia nel primavera del '68, al quale egli stesso partecipò insieme al Nucleo regionale antiterroristico, diretto dal dott. Criscuolo.

Ieri al termine dei lunghissimi interrogatori del Garrone, c'è stata la netta sensazione che, davanti alle precise contestazioni del magistrato, non si erano avute numerose perquisizioni a Bologna e a Roma ordinate dal dott. Violante, che avevano evidentemente portato nuovi e determinanti elementi: il giovane perito chimico, non abbia resistito e abbia fatto importanti ammissioni. Del resto già al momento del suo arresto, non c'era certo voluto il terzo grado per fargli ammettere di aver continuato a intralciare l'operazione di scorrimento.

Ieri si vanno accumulando sul tavolo del giudice torinese (e le perquisizioni che continuano ogni giorno) le dimostrazioni, docine e decine di resoconti, avvisi, note, talvolta inaspettati, che hanno avuto a che fare con i terroristi neri. E' evidentemente questo il metodo che è stato adottato dai giudici della nostra città, per arrivare ad individuare i mandanti e i finanziatori delle trame nere: si cerca di allargare cioè per quanto è possibile la rete degli implicati perché si è certi che solo in questo modo potrà venire alla luce il nome del grosso personaggio. E i frutti di questo lavoro paziente si stanno vedendo in questi giorni. Noli professionisti, industriali, società finanziarie sono al centro dell'attenzione degli inquirenti. Per risalire al proprietario. Certamente i banditi volevano rapire l'allevatore per estorcere alla sua fattoria un grosso riscatto. Ma chi è stato il riscatto? I «killers» che hanno spinto i tre esecutori del rapimento a recarsi nella fattoria poco lontano dal centro abitato, convinti di agire a colpo sicuro? Evidentemente chi ha informato i banditi non sapeva che svolgeva le indagini del vittima. Da tempo Pietro Murgia andava ripetendo che un suo sequestro non sarebbe stato indolore. «Se mi vogliono, possono solo portarmi alla morte», così andava ripetendo per estorcere alla sua fattoria un grosso riscatto. Ma forse il stesso pensava che i banditi si sarebbero arrestitati di fronte al delitto che invece non hanno esitato a compiere.

E' andata oltre l'ordine del giudice la perquisizione alla redazione dell'Espresso

MILANO, 30
Anche la sede milanese del settimanale «L'Espresso», dopo quella romana, è stata perquisita dai carabinieri di Breccia in esecuzione di un mandato del giudice istruttore Giovanni Arcai: si stava a dire la farsa: la trascrizione delle bobine con le conversazioni tra il giornalista Zicari e Gaetano Orlando, braccio destro di Fumagalli, fornite al magistrato, e gli stralci delle stesse pubblicate dal settimanale, a fare sorgere il sospetto che il magistrato, dopo averlo perquisito, ha consegnato al giudice il rapporto e ridotto rispetto all'originale.

Di qui la decisione di Arcai di entrare in possesso delle bobine dalle quali il settimanale romano ha tratto gli stralci pubblicati dal settimanale.

La perquisizione è durata circa due ore. Ma quanto ha denunciato la direzione dell'«Espresso», essa è andata al di là delle richieste del magistrato. Infatti, secondo quanto ha dichiarato un redattore, è stata compiuta una perquisizione anche a casa di Fumagalli, braccio destro di Fumagalli, forniti al magistrato, e gli stralci delle stesse pubblicate dal settimanale.

La perquisizione è durata circa due ore. Ma quanto ha denunciato la direzione dell'«Espresso», essa è andata al di là delle richieste del magistrato.

La direzione dell'«Espresso» ha riferito di «avere immediatamente eletto protesta, dando incarico di esaminare il caso al presidente dell'ordine dei giornalisti». E' quanto è stato detto da Adriana Pontecorvo, la moglie del Francia, commissario della questura di Cagliari, che ha ricordato: «Il presidente dei giornalisti, Adriana Pontecorvo, ha denunciato la perquisizione compiuta dal magistrato, mentre il nome del presidente dell'ordine dei giornalisti, Giacomo Arcai, non è stato citato».

<p

A giudizio il sedicente anarchico della strage davanti alla questura di Milano

Bertoli voleva uccidere Rumor ritenendo di dare il segnale per un colpo di stato?

E' certo comunque che l'attentato fu ordinato da una organizzazione eversiva in occasione dell'inaugurazione di un busto di Calabresi - Morirono quattro persone - Il viaggio dal kibbutz israeliano e la «convocazione» a Marsiglia - Il mistero di un passaporto falso che ottenne visti regolari

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Manovrato da centrali eversive inserito in una più vasta manovra contro gli ordinamenti democratici dello Stato, Gianfranco Bertoli, alle ore 11 del 17 maggio 1973 lanciò una bomba contro la Questura di Milano, provocando la morte di quattro persone e il ferimento di altre quattanta. Tali conclusioni si ricavano dalla sentenza che il giudice istituzionale Arturo Lombardi, 14 mesi di distanza dall'attentato, ha depositato oggi, disponendo il rinvio a giudizio per strage nel confronto del terroristico sedicente anarchico e accogliendo, nel contempo, la richiesta di procedere nelle indagini per accertare tutta la verità sui turbidi retroscena del fatto criminale.

Della stessa sentenza, nella quale unitamente alla ricostruzione di fatti noti vengono prospettate ipotesi ancora inquadrabili, si ricava che il Bertoli partì dal kibbutz di Israele perché gli venne fissata una convocazione a Marsiglia per il 15 maggio. In questa città, presumibilmente, ricevette precise disposizioni, tuttavia non definitive, e ricevette, forse, anche l'ordine di fabbricazione israeliana. Giunto a Milano il 16 maggio, verso le ore 16, sua prima preoccupazione, dopo il deposito bagagli della stazione centrale, fu quella di recarsi in centro per incontrarsi con persone che lo aspettavano. Lui stesso ammette di avere giravato in centro per quattro ore, tornando poi in direzione della stazione, dove, alle ore 20, prenotò una camera nella pensione «Italia» di via Vittorio Veneto.

A Milano, da quanto si ricava da fonti testimoni e da indagini svolte dallo stesso investigatore dei carabinieri, il Bertoli venne informato che le ultimissime disposizioni le avrebbe ricevute via radio e che il giorno dopo avrebbe trovato al suo fianco un complice che, oltre a consegnargli il compenso stabilito, lo avrebbe anche fiancheggiato nell'azione, favorendone la giustificazione. E' questa la prima parte della sentenza che si riferisce allo stralcio deciso per consentire il proseguimento dell'inchiesta. Il giudice Lombardi, dopo aver rilevato che gli elementi acquisiti a legittimazione di un collegamento tra il Bertoli ed un gruppo eversivo, afferma che «quel che preme sottolineare è la qualità, se non la completezza, delle informazioni che provengono da fonti autonome e certamente ignare l'una dell'altra, e cioè: «alcuni particolari come quello delle istruzioni impartite via radio, della promessa di un compenso (lemente però pare non determinante per il Bertoli), della persona incaricata di fornire il compenso e fiancheggiare l'impresa».

Condannato questa parte, il giudice avverte che il Ber- tollo, avendo che non provengono da una sola fonte, non aggiungendo però altre precisazioni per comprensibili ragioni di natura istruttoria. Il dottor Lombardi ritorna sull'importante particolare delle istruzioni via radio, già anticipato nella requisitoria del PM Roberto Riccardi. «Cioè si giustifica che di tale mezzo di comunicazione ci si sia effettivamente serviti, tanto da far ritenere che agli atti del loro processo siano stati acquisiti, a tale proposito, elementi non contestabili».

Radiocomandato dai mandanti

I magistrati milanesi, inoltre, avrebbero già accertato che il Bertoli era dotato di un radio ricevente, della quale si è parlato di fronte alla Questura. Questi elementi, pur sfumati sia nella requisitoria che nella sentenza istruttoria, acquistano una rilevante importanza giudicando forse la prova che il gesto criminale del Bertoli, ben lungi dall'essere un atto isolato come l'impunto vorrebbe far credere, deve essere imputato nel contesto di un congiura di più vaste dimensioni.

E' appena il caso di ricordare che la bomba venne lanciata a conclusione di una cerimonia inaugurativa del busto del commissario Calabresi nei cortili della Questura e che a tale cerimonia avevano preso parte le maggiori autorità milanesi, il capo della polizia Zanella e il leader comunista degli Interni Mariano Rumor. Sarà interessante, allora, citare le precise parole del Bertoli, riportate dal giudice Lombardi nella sentenza: «Sarei stato illetto di gettare la bomba a Rumor. Purtroppo non mi accorsi del momento in cui uscii dal cortile perché ero nel bar... Quando sentii che la bomba era stata collocata, e non uscii. Rumber e Zanella Ley. Non vidi partire l'auto di Rumor, l'avevo vista avre: aperto la portiera e lvi gettato la bomba».

Queste affermazioni sono state rese alcuni mesi dopo l'attentato, nel corso di uno dei tanti interrogatori, e non



MILANO — Una foto divenuta famosa che documenta il sodalizio che si è creato a San Vittore fra Bertoli e Freda

Assalto da un gruppo di banditi di notte nella sua fattoria nel Nuorese

Si ribella ai rapitori: lo ammazzano

Alla prima reazione dell'anziano allevatore non hanno esitato a sparare - Il delitto compiuto davanti agli occhi dei nipoti - Una catenina d'oro strappata all'assassino - La modesta proprietà frutto dei risparmi di un'intera vita aveva da poco fatto conoscere il benessere all'agricoltore

Regolamento di conti per il contrabbando

Da Roma l'ordine di sterminare la famiglia di Vada

Leonello Grilli, la moglie, il figlio e il loro «guardaspsa» avrebbero passato notizie alla Finanza

Sono stati i boss romani del contrabbando di sigarette a ordinare la strage di Vada, in Versilia, nei pressi di Livorno, dove il 2 luglio scorso alcuni killers hanno assassinato a colpi di pistola il contrabbandiere Leonello Grilli, la moglie, il figlio e un suo amico? Ad un mese di distanza dal quadruplicide omicidio sembra essere questa la pista che gli inquirenti stanno battendo. E' un fatto, comunque, che tutto lo sta' degli investigatori della Criminalpol di Roma, insieme ad ufficiali e agenti della Guardia di finanza, stanno setacciando gli ambienti del contrabbando di «bionde» di Roma e di altre città, tra cui Milano e Genova.

Sotto inchiesta è il milieo del contrabbando, quello ad alto livello, un traffico di miliardi, un «giro» dove sono in ballo grossi interessi, dove chi «s'aggrava» viene punito inesorabilmente con la morte. Ed è quanto sarebbe successo a Leonello Grilli, eliminato spietatamente insieme alla moglie Giordana, al figlio Massimo e al socio Sergio Bacci, tutti contrabbandieri al centro di un consistente e proficuo traffico di tabacco e sigarette.

Il compagno Pinna aveva rivotato ai ministri dell'Industria e dell'Interno una interrogazione tesa a conoscere se essi fossero informati del fatto che le compagnie italiane di assicurazioni abbiano assunto ed emesso polizze per il rischio di «sequestro di persona». Si è infine una rigorosa indagine e opportune iniziative.

Anche a nome del ministro dell'Interno, ha risposto il titolare del dicastero dell'Industria, De Mita, al quale non risulta che le compagnie italiane di assicurazioni abbiano assunto ed emesso polizze per il rischio di «sequestro di persona». Si è infine una rigorosa indagine e opportune iniziative.

A Roma sono state già com-

Coperture» fino a 300 milioni

I Lloyds assicurano contro i sequestri

Ambigua risposta di De Mita ad una interrogazione PCI

Esiste in Italia la «polizza assicurativa» contro i sequestri di persona? Il ministro dell'Industria sostiene di no, in risposta ad una interrogazione del senatore comunista Pinna. Ma la risposta contiene quel tanto di ambiguità che nella appurazione della sincerità del ministro si è costretti a ricorrere a un'altra nota fonte. E' questo l'altra nota fonte che può essere illuminante per la personalità del terroristico anarchico della Questura, sarei stato illetto di gettare la bomba a Rumor. Purtroppo non mi accorsi del momento in cui uscii dal cortile perché ero nel bar... Quando sentii che la bomba era stata collocata, e non uscii. Rumber e Zanella Ley. Non vidi partire l'auto di Rumor, l'avevo vista avre: aperto la portiera e lvi gettato la bomba».

Indagini ulteriori verranno svolte probabilmente anche per chiarire il comportamento del sindacalista missino Rodolfo Mersi, il cui atteggiamento, pur non collegabile all'attentato, lascia spazio a non poche perplessità.

Ibio Paolucci

infine una rigorosa indagine e opportune iniziative.

Anche a nome del ministro dell'Interno, ha risposto il titolare del dicastero dell'Industria, De Mita, al quale non risulta che le compagnie italiane di assicurazioni abbiano assunto ed emesso polizze per il rischio di «sequestro di persona». Si è infine una rigorosa indagine e opportune iniziative.

Il compagno Pinna aveva rivotato ai ministri dell'Industria e dell'Interno una interrogazione tesa a conoscere se essi fossero informati del fatto che le compagnie italiane di assicurazioni abbiano assunto ed emesso polizze per il rischio di «sequestro di persona». Si è infine una rigorosa indagine e opportune iniziative.

Le direzioni del giornale «L'Adige», già direttore di «Avanguardia nazionale», come si ricorda, di Adriano Pontecorvo, l'amico di Francia, si ricorda a Chambery al momento dell'arresto. Alla donna il magistrato molto probabilmente avrà contestato le circostanze emerse dalle indagini di questi giorni, e soprattutto dall'interrogatorio del Garrone. Sui risultati di queste indagini, si hanno notizie precise, anche se nonostante l'atteggiamento arrogante della donna, sia rimasta scossa dalla precisione delle contestazioni su alcuni punti.

Anche se non crediamo che ci si debba aspettare di giungere entro pochi giorni alla definitiva soluzione del problema, certamente nel giro forse di pochi mesi si dovranno avere sviluppi significativi: in primo luogo l'esecuzione di alcuni arresti.

Mosca, 30. La Tass annuncia oggi che l'Unione sovietica ha lanciato il primo esemplare di un nuovo tipo di satellite per telecomunicazioni, il «Molniya-1».

Si tratta di un satellite geostazionario, il quale servirà all'ulteriore perfezionamento dei sistemi di collegamento spaziale.

Mosca, 30. La Tass annuncia oggi che l'Unione sovietica ha lanciato il primo esemplare di un nuovo tipo di satellite per telecomunicazioni, il «Molniya-1».

Si tratta di un satellite geostazionario, il quale servirà all'ulteriore perfezionamento dei sistemi di collegamento spaziale.

Documenti, carteggi commerciali, lettere ed altro materiale sono stati sequestrati dalla polizia nel corso delle



Salvatore Francia, il fascista di «Anno zero»

L'inchiesta di Torino ha forse individuato fonti di finanziamento

Scoperto l'ufficio-paga del terrorismo fascista?

Gli importanti risultati delle perquisizioni ordinate dal dottor Violante — Documenti e conti prelevati nelle sedi della Siges a Roma: uno dei soci è il missino Cottellacci — L'interrogatorio dell'amico di Salvatore Francia

Dalla nostra redazione

TORINO, 30.

Si va allargando a macchia d'olio la rete di complicità intorno agli esponenti delle trame, e sempre più evidente appare come Torino, che è stata risparmiata in questi anni dai gravi atti di terrorismo che hanno insanguinato le altre città italiane, sia in questo caso la consapevolezza di riuscire finalmente a far concordare i primi pezzi di questo mosaico nero.

I dotti Luciano Violante,

il giovane istruttore di questa

inchiesta, è ritornato nel suo ufficio, nonostante la malattia che lo aveva tenuto a casa nei giorni scorsi, per procedere personalmente agli interrogatori e alle perquisizioni che si susseguono ininterrottamente a Torino, e in molte altre città.

Per il magistrato ha interrogato Emilio Garrone, l'insospettabile

corriere fascista, arrestato mentre tentava di attraversare

il confine francese con documenti e soldi che avrebbe dovuto recapitare a Salvatore Francia, direttore di «Anno zero» e organizzatore di campi paramilitari. Naturalmente finalmente, pare a Chambery, esendo colpito da mandato di cattura. Il dott. Violante non si lascia sfuggire nulla delle circostanze che sta conducendo: «Non posso dire assolutamente che la sua attività in Francia è stata compiuta in collaborazione con i terroristi, ma è sicuro che il suo lavoro è stato di sostegno alla lotta anticomunista».

Il dott. Luciano Violante, il giovane istruttore di questa inchiesta, è ritornato nel suo ufficio, nonostante la malattia che lo aveva tenuto a casa nei giorni scorsi, per procedere personalmente agli interrogatori e alle perquisizioni che si susseguono ininterrottamente a Torino, e in molte altre città.

Ieri il magistrato ha interrogato Emilio Garrone, l'insospettabile

corriere fascista, arrestato mentre tentava di attraversare

il confine francese con documenti e soldi che avrebbe dovuto recapitare a Salvatore Francia, direttore di «Anno zero» e organizzatore di campi paramilitari. Naturalmente finalmente, pare a Chambery, esendo colpito da mandato di cattura. Il dott. Violante non si lascia sfuggire nulla delle circostanze che sta conducendo: «Non posso dire assolutamente che la sua attività in Francia è stata compiuta in collaborazione con i terroristi, ma è sicuro che il suo lavoro è stato di sostegno alla lotta anticomunista».

Il dott. Luciano Violante, il giovane istruttore di questa

inchiesta, è ritornato nel suo ufficio, nonostante la malattia che lo aveva tenuto a casa nei giorni scorsi, per procedere personalmente agli interrogatori e alle perquisizioni che si susseguono ininterrottamente a Torino, e in molte altre città.

Ieri il magistrato ha interrogato Emilio Garrone, l'insospettabile

corriere fascista, arrestato mentre tentava di attraversare

il confine francese con documenti e soldi che avrebbe dovuto recapitare a Salvatore Francia, direttore di «Anno zero» e organizzatore di campi paramilitari. Naturalmente finalmente, pare a Chambery, esendo colpito da mandato di cattura. Il dott. Violante non si lascia sfuggire nulla delle circostanze che sta conducendo: «Non posso dire assolutamente che la sua attività in Francia è stata compiuta in collaborazione con i terroristi, ma è sicuro che il suo lavoro è stato di sostegno alla lotta anticomunista».

Il dott. Luciano Violante, il giovane istruttore di questa

inchiesta, è ritornato nel suo ufficio, nonostante la malattia che lo aveva tenuto a casa nei giorni scorsi, per procedere personalmente agli interrogatori e alle perquisizioni che si susseguono ininterrottamente a Torino, e in molte altre città.

Ieri il magistrato ha interrogato Emilio Garrone, l'insospettabile

corriere fascista, arrestato mentre tentava di attraversare

il confine francese con documenti e soldi che avrebbe dovuto recapitare a Salvatore Francia, direttore di «Anno zero» e organizzatore di campi paramilitari. Naturalmente finalmente, pare a Chambery, esendo colpito da mandato di cattura. Il dott. Violante non si lascia sfuggire nulla delle circostanze che sta conducendo: «Non posso dire assolutamente che la sua attività in Francia è stata compiuta in collaborazione con i terroristi, ma è sicuro che il suo lavoro è stato di sostegno alla lotta anticomunista».

Il dott. Luciano Violante, il giovane istruttore di questa

inchiesta, è ritornato nel suo ufficio, nonostante la malattia che lo aveva tenuto a casa nei giorni scorsi, per procedere personalmente agli interrogatori e alle perquisizioni che si susseguono ininterrottamente a Torino, e in molte altre città.

Ieri il magistrato ha interrogato Emilio Garrone, l'insospettabile

corriere fascista, arrestato mentre tentava di attraversare

il confine francese con documenti e soldi che avrebbe dovuto recapitare a Salvatore Francia, direttore di «Anno zero» e organizzatore di campi paramilitari. Naturalmente finalmente, pare a Chambery, esendo colpito da mandato di cattura. Il dott. Violante non si lascia sfuggire nulla delle circostanze che sta conducendo: «Non posso dire assolutamente che la sua attività in Francia è stata compiuta in collaborazione con i terroristi, ma è sicuro che il suo lavoro è stato di sostegno alla lotta anticomunista».

Il dott. Luciano Violante, il giovane istruttore di questa

inchiesta, è ritornato nel suo ufficio, nonostante la malattia che lo aveva tenuto a casa nei giorni scorsi, per procedere personalmente agli interrogatori e alle perquisizioni che si susseguono ininterrottamente a Torino, e in molte altre città.

Ieri il magistrato ha interrogato Emilio Garrone, l'insospettabile

corriere fascista, arrestato mentre tentava di attraversare

il confine francese con documenti e soldi che avrebbe dovuto recapitare a Salvatore Francia, direttore di «Anno zero» e organizzatore di campi paramilitari. Naturalmente finalmente, pare a Chambery, esendo colpito da mandato di cattura. Il dott. Violante non si lascia sfuggire nulla delle circostanze che sta conducendo: «Non posso dire assolutamente che la sua attività in Francia è stata compiuta in collaborazione con i terroristi, ma è sicuro che il suo lavoro è stato di sostegno alla lotta anticomunista».

Il dott. Luciano Violante, il giovane istruttore di questa

inchiesta, è ritornato nel suo ufficio, nonostante la malattia che lo aveva tenuto a casa nei giorni scorsi, per procedere personalmente agli interrogatori e alle perquisizioni che si susseguono ininterrottamente a Torino, e in molte altre città.

Ieri il magistrato ha interrogato Emilio Garrone, l'insospettabile

corriere fascista, arrestato mentre tentava di attraversare

il confine francese con documenti e soldi che avrebbe dovuto recapitare a Salvatore Francia, dirett

Annunciata a Parigi e a Madrid la costituzione di una «giunta democratica»

IL PC SPAGNOLO E TUTTA L'OPPOSIZIONE UNITI PER UN'ALTERNATIVA AL FASCISMO

L'intesa abbraccia tutte le forze politiche, sociali e sindacali democratiche e i rappresentanti delle varie nazionalità - Ore gravi in Spagna: Franco lascia la clinica in cui era stato ricoverato per rientrare al Pardo, nel quadro di una aspra lotta al vertice del regime

Nostro servizio

PARIGI, 30
Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, e il professor Rafael Calvo Serer, ex-direttore del quotidiano *Madrid*, rappresentante di settori importanti del capitalismo liberale spagnolo, hanno annunciato oggi, nel corso di una affollatissima conferenza-stampa all'Hotel Intercontinental di Parigi, la costituzione di una «giunta democratica» che unisce attorno a un programma politico comune un vastissimo arco di forze politiche e sociali. Lo stesso annuncio è stato dato contemporaneamente a Madrid e in altri centri della Spagna, attraverso incontri tra esponenti dell'opposizione e i rappresentanti della stampa.

L'avvenimento porta di fatto in una nuova dimensione la lotta democratica per la liquidazione del regime franchista. Si definisce una precisa alternativa politica, capace di offrire a tutto il popolo spagnolo, al di là delle differenze di parte che pure persistono, una base sulla quale costruire pacificamente una nuova società democratica, senza pericolo di guerra civile e con l'eliminazione definitiva di ogni residuo di fascismo.

Carrillo e Calvo Serer, i quali hanno parlato a Parigi come delegati e rappresentanti della «giunta democratica», hanno dichiarato che questa è formata da rappresentanti delle nazionalità dello Stato spagnolo come la Catalogna e la Galizia, di organismi unitari regionali, come le «faveli democratiche», che in questi ultimi anni si sono andati costituendo in tutto il paese, delle commissioni operaie, di esponenti di partiti che vanno dai comunisti e dai socialisti alla democrazia cristiana, al movimento carlista, alla destra, ai monarchici; da uomini della finanza e dell'industria.

In poche parole la «giunta democratica» rappresenta la classe operaia, forze imprenditoriali, forze regionali e nazionali. Contatti e discussioni sono in corso con altre forze ed altre personalità; questi contatti, hanno detto Carrillo e Serer, hanno in genere esito positivo e portano ad un rapido allargamento della giunta.

Il motivo per cui si è voluto dare oggi l'annuncio, malgrado questi contatti siano ancora in corso, è che la situazione politica in Spagna è caratterizzata da una accelerata decomposizione del regime e da prospettive nuove. E' perciò urgente offrire al popolo spagnolo un'indicazione positiva, che dia fiducia a tutti i democratici e ne convogli gli sforzi verso una soluzione costruttiva, al di fuori di ogni illusoria «evoluzione», con Juan Carlos o con altri.

Nel corso della conferenza stampa è stata distribuita la «dichiarazione» con cui la giunta si rivolge al popolo spagnolo. Dopo una premessa generale, nella quale si sottolinea la fine dei fattori ideologici storici economici e strategici sui quali si era basato il potere eccezionale di Franco, il documento registra la convergenza nella libertà delle aspirazioni morali e materiali delle classi lavoratrici, della borghesia neocapitalista, delle entità regionali, dei professionisti, degli intellettuali, convergenza che preclude alla dittatura la possibilità di un prolungamento attraverso la monarchia. In questa fase estrema del regime, la giunta si assume la responsabilità di vigilare, coordinare, promuovere e garantire il processo costitutivo della democrazia politica in Spagna. Essa si scioglierà il giorno in cui un potere politico legittimato dal suffragio universale degli spagnoli inizierà la sua attività.

La «giunta democratica» stabilisce la sua sede a Madrid e si riserva, quando le circostanze politiche lo permettano, di rendere pubblica l'identità di tutti i suoi membri. Gli obiettivi programmatici sono riassunti in dodici punti:

1) la formazione di un governo provvisorio che sostituisca quello attuale e restituisca a tutti gli uomini e donne maggiore di 18 anni pieni diritti e tutte le libertà;

2) amnistia assoluta e liberazione immediata di tutti i prigionieri politici e sindacali;

3) legalizzazione dei partiti politici senza alcuna esclusione;

4) libertà sindacale e restituzione al movimento operaio

del suo patrimonio materiale;

5) diritto di sciopero, di riunione e di manifestazione pacifica;

6) libertà di stampa, della radio, dell'informazione e di comunicazione;

7) indipendenza e unità giurisdizionale del potere giudiziario;

8) la neutralità politica e la professionalità militare delle forze armate;

9) il riconoscimento nell'unità dello Stato della personalità politica dei popoli catalano, basco e galiziano e delle comunità regionali;

10) la separazione della chiesa e dello Stato;

11) la costituzione di una consultazione popolare per definire la forma ultima dello Stato;

12) l'integrazione della Spagna nelle comunità europee, il rispetto degli accordi internazionali e il riconoscimento del principio della coesistenza pacifica e internazionale.

La giunta chiede a tutti di partecipare a questo processo di democratizzazione e in particolare chiede all'esercito di non farsi strumento della repressione e guardiano del regime. Come Santiago Carrillo ha detto nelle conclusioni, «Franco è politicamente morto e non si può vivere eternamente in stato di guerra civile».

f. m.



MADRID — Attorno a Franco dimesso dall'ospedale è stata montata ieri una grande messa in scena dal regime

Una visita importante, su invito del governo sovietico

COLLOQUI DI ARAFAT A MOSCA SULLA QUESTIONE PALESTINESE

Previste conversazioni «ad alto livello» — Un articolo delle «Isvestia» sulla resistenza palestinese — Tensione a Beirut per una provocazione di squadre di destra contro i feddayn

BEIRUT, 30.

Il presidente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), partito oggi a Mosca, dove avrà colloqui ad alto livello con i dirigenti sovietici Faruk Kadouni, un esponente dell'OLP ha posto in rilievo la importanza della visita: «Sotto molti aspetti è di importanza storica» ha detto: «Essa inizia avviene, ed è la prima volta, su invito del governo sovietico e i colloqui si svolgeranno certamente ad alto livello».

Le fonti palestinesi non si sono pronunciate sulle voci, raccolte da qualche giornale, che i colloqui potrebbero concludersi con un riconoscimento dell'OLP come unico legittimo rappresentante del popolo palestinese. Kadouni, dichiarato «un eventuale riconoscimento sovietico nei confronti della OLP porterebbe alla proclamazione dei campi dei profughi palestinesi che sono controllati dai guerriglieri.

Gli scontri sono avvenuti nel sobborgo del Dekwanesh. Reparti dell'esercito controllano la zona e cercano di tenere separati i contendenti. I fedayn, il gruppo palestinese di guerriglieri, hanno rinvia la partenza per una visita in Libia per tentare di consolidare le fragile tregua concordata fra i fedayn del FPLP-CG e le squadre della «Falang libanese».

Gli scontri sono avvenuti nel sobborgo del Dekwanesh.

I dirigenti della Resistenza per la liberazione della Palestina (OLP), partito oggi a Mosca, dove avrà colloqui ad alto livello con i dirigenti sovietici Faruk Kadouni, un esponente dell'OLP ha posto in rilievo la importanza della visita: «Sotto molti aspetti è di importanza storica» ha detto: «Essa inizia avviene, ed è la prima volta, su invito del governo sovietico e i colloqui si svolgeranno certamente ad alto livello».

Le fonti palestinesi non si sono pronunciate sulle voci, raccolte da qualche giornale, che i colloqui potrebbero concludersi con un riconoscimento dell'OLP come unico legittimo rappresentante del popolo palestinese. Kadouni, dichiarato «un eventuale riconoscimento sovietico nei confronti della OLP porterebbe alla proclamazione dei campi dei profughi palestinesi che sono controllati dai guerriglieri.

Dal Consiglio regionale

Approvato il Piano ospedaliero lombardo

Dalla nostra redazione

MILANO, 30.

Il Consiglio regionale lombardo ha approvato a grande maggioranza (hanno votato contro solo liberali e missini) il piano ospedaliero regionale. La rete ospedaliera della Lombardia viene riorganizzata sulla base di una nuova distribuzione dei presidi sanitari: il piano identifica otto ospedali regionali, distati di tutte le specialità; 35 provinciali, con una dotazione intermedia di specialità e 58 zonalni con sole specialità di base.

Il piano ospedaliero ha una validità quinquennale: entro cinque anni si arriverà al «tutto» di 5 mila posti letto, una cifra di poco superiore a quelli esistenti, ma con una distribuzione più razionale sul territorio regionale. Fra gli obiettivi del Piano c'è anche la riduzione delle lungodecadenze. Il rapporto di posti letto per la popolazione totale è fissato a 9,60 per mille.

Fra le rovate previste c'è la presenza di servizi di psichiatria in tutti gli ospedali. La legge regolamenta i rapporti fra ospedali e comitati

sanitari di zona che gestiscono le attività di medicina preventiva extra-ospedaliera. E' prevista inoltre una verifica del Piano dopo un triennio.

Il primo progetto di Piano era stato presentato un anno fa e da allora la Commissione sanità del Consiglio ha svolto un'intera opera di consultazione con gli enti locali, con le organizzazioni sindacali, con le università sottoponendo a profonda verifica gli obiettivi del Piano stesso.

Il voto favorevole del gruppo comunista che in questa fase preparatoria ha svolto un ruolo decisivo di proposta e di critica, e venuto dopo che in aula, oggi, sono state battute le manovre clientelari di alcuni settori della maggioranza: le ispettrici criticano le attività di quel gruppo di palestinesi, poco numerosi, le cui azioni assurde hanno recato pregiudizi al movimento palestinese» (il giornale cita i dirottamenti aerei, l'invio di pacchi esplosivi e la sanguinosa impresa di Monaco, alle olimpiadi del 1972).

Il voto favorevole del gruppo comunista che in questa fase preparatoria ha svolto un ruolo decisivo di proposta e di critica, e venuto dopo che in aula, oggi, sono state battute le manovre clientelari di alcuni settori della maggioranza: le ispettrici criticano le attività di quel gruppo di palestinesi, poco numerosi, le cui azioni assurde hanno recato pregiudizi al movimento palestinese» (il giornale cita i dirottamenti aerei, l'invio di pacchi esplosivi e la sanguinosa impresa di Monaco, alle olimpiadi del 1972).

Fra le rovate previste c'è la presenza di servizi di psichiatria in tutti gli ospedali. La legge regolamenta i rapporti fra ospedali e comitati

sanitari di zona che gestiscono le attività di medicina preventiva extra-ospedaliera. E' prevista inoltre una verifica del Piano dopo un triennio.

Il CAIRO, 30.

E' cominciata oggi una

visita ufficiale di re Feisal di

Arabia in Egitto. La visita dura nove giorni e negli ambienti egiziani la si considera grande impresa non solo sul piano politico generale ma anche in vista della ristrutturazione dell'economia egiziana nella prospettiva della pace.

Felisal è stato accolto al

Cairo da una folla festante

riunita all'aeroporto e lungo

la strada fino al palazzo di

Kubbeh, dove il monarca, salito a risiedere durante la sua

visita in Egitto.

Con la provocazione di ieri sera, che ha provocato una ventina di feriti, sono alle opere di un passante — gli sbandati della «Falange» miravano a forzare la mano al governo e a indurre i porti di

campi sotto il controllo delle

forze islamiche.

Un'altra sparatoria fra guer-

riglieri palestinesi e falangisti

è avvenuta oggi nel sobborgo di

Dikwanesh, alla periferia di

Beirut, dove nel pomeriggio si

segnalavano tiri sporadici.

Secondo una dichiarazione

del «Fronte popolare per la

liberazione della Palestina

Comando generale tre mem-

brei della «Fplp» sono rimasti

uccisi da altri fedayn.

Un passante è stato ucciso

da un proiettile vagante.

• • •

STOCOLMA, 30.

La giunta sovietica che ha compiuto un nuovo cruento. La corte marziale dell'aeronautica militare ha condannato il colonnello Ernesto Galaz Guzman, il capitano Raul Vergara, il sergente Bellarmino Constanti Mery e il giurista Carlos Lazo Frias alla pena di morte con la sentenza accusa di tradimento e «fomentazione alla rivolta». Altre 36 persone sono state condannate a lunghe settimane fa dallo stesso Franco.

Dietro la facciata dell'ottimismo con cui vengono descritte le condizioni di salute di Franco, assistiamo quindi a una lotta duriamente svolta fra i diversi settori del potere militare.

Con la provocazione di ieri sera, che ha provocato una ventina di feriti, sono alle opere di un passante — gli sbandati della «Falange» miravano a forzare la mano al governo e a indurre i porti di

campi sotto il controllo delle

forze islamiche.

Un'altra sparatoria fra guer-

riglieri palestinesi e falangisti

è avvenuta oggi nel sobborgo di

Dikwanesh, alla periferia di

Beirut, dove nel pomeriggio si

segnalavano tiri sporadici.

Secondo una dichiarazione

del «Fronte popolare per la

liberazione della Palestina

Comando generale tre mem-

brei della «Fplp» sono rimasti

uccisi da altri fedayn.

Un passante è stato ucciso

da un proiettile vagante.

• • •

RAVENNA, 30.

Un'ora di sciopero si svolgerà domani, mercoledì, dalle ore 10 alle 12,30, in tutti i porti di Ravenna, in solidarietà col popolo cileno e contro le repressioni della giunta militare del dittatore Pinochet. Lo hanno deciso oggi le tre organizzazioni portuali CGIL, CISL, UIL provinciali dopo l'arrivo nel nostro porto per le normali operazioni di carico e scarico della nave cilena «Pinguino».

E' questa la seconda volta

che la nave cilena

getta l'ancora nel porto di

Ravenna. Anche col primo

arrivo i portuali ravennati

e le loro organizzazioni

hanno preferito non votare la

legge.

IL PUNTO SUL NOSTRO CINEMA

Nelle spire del noleggio

La distribuzione costituisce il carico dell'intera attività cinematografica. Abbiamo visto come il noleggio sia il forzismo, attraverso il meccanismo dei « minimi garantiti », uno dei principali sostegni finanziari alla produzione dei film, ma questo non è il solo « punto di forza » della distribuzione. Essa è in grado di condizionare il mercato e l'esistenza stessa delle singole opere attraverso una serie di meccanismi commerciali (dal noleggio « in blocco » a quello « cieco ») che le consentono di influire in modo determinante sul bilancio economico di ciascun film. In questo come in qualsiasi altro campo vi è un certo spazio per le deviazioni dalla norma, per cui può darsi il caso di pellicole distribuite nel modo più favorevole che incorrano in clamorosi insuccessi o, viceversa, di film riusciti dal noleggio che riescano a chiudere il bilancio in attivo. Tuttavia si tratta pur sempre di eccezioni e, per giunta, di eccezioni assai rare, in modo particolare nella seconda ipotesi.

Negli ultimi tempi il potere del noleggio è stato parzialmente intaccato dalla progressiva concentrazione degli incassi su un numero relativamente ristretto di opere e locali. Ciò ha rincisato la forza contrattuale delle società che controllano i più importanti circuiti di prima visione. Nonostante questa « erosione » la capacità di condizionamento della distribuzione rimane ancora grande, anche se si tratta di un potere non omogeneo, ma tende a coagularsi attorno a due tipi di organismi: le società nazionali che operano sull'intero territorio e quelle americane.

Le prime (Cineriz, Titanus, Euro, Fida, ecc.) ottengono una congrua parte degli incassi del mercato delle prime visioni e dispongono di una forza « sostanziale » anche grazie ai legami che uniscono alcune di esse a potenti complessi economici (Titanus-Fiat, Cineriz-Bizzoli). Le seconde (Cinema International Corporation, Dert International-Warner Bros. U.A. Europa, Cetad, Columbia, MGM, 20th Century Fox) ottengono circa un terzo degli incassi del primo circuito di sfruttamento, ma questa percentuale, relativamente bassa, non deve trarre in inganno sulla valutazione della loro capacità contrattuale. Oltre al fatto che i sei organismi statunitensi si giovano di un giro di affari pro-capite assai più elevato di quello delle altre venti ditte italiane, bisogna tenere presente che le americane egiscono come pure e semplici filiali estere di potenti complessi, la cui attività coinvolge decine di mercati e centinaia di settori d'attività (mediante la « conglomerazione » si va dal cinema al petrolio, agli alberghi, alle assicurazioni, all'industria, all'attivazione).

In tempi relativamente recenti vi è stata una vera e propria svolta nella politica di questi organismi, con il passaggio da indirizzi realizzativi attenti alla creazione di prodotti d'ampio respiro spettacolare da utilizzarsi a livello del mercato mondiale, a un'impostazione assai più sensibile verso film destinati ad un consumo prevalentemente « locale ». Sono stati così ridotti gli investimenti e, parzialmente, gli incassi, non certo i profitti. Anche perché con questo sistema le ditte americane sono riuscite a tornare a proprie vantaggio una quota non indifferente degli spettatori italiani destinati ai sottogenitori delle ristrette cinematografie.

Oltre a questi due grandi gruppi di noleggiatori vi sono le cosiddette « distributrici regionali », che operano entro zone geografiche ben definite. Sono assai numerose e, nonostante commercio un quantitativo di film notevolmente superiore a quello delle ditte hollywoodiane, ottengono pochi più dell'otto per cento degli incassi delle « prime visioni ».

Un disegno parte merita l'Itainoleggio, la società statale di distribuzione cinematografica. E' un organismo la cui opera non può essere valutata secondo i soli parametri mercantili. Per questo non ci interessa tanto sottolineare la relativamente scarsa incidenza dell'INC sul quadro generale di mercato, quanto rilevare come ben più grave sia il deficit politico che caratterizza l'attività di questo organismo. Nato per dare spazio ad un cinema socialmente e culturalmente qualificato, l'Itainoleggio non ha fatto altro che adattarsi alle « leggi del mercato », limitandosi a distribuire e finanziare film in genere contrassegnati da un livello qualitativo non riconoscibile nella produzione media italiana. A cominciare da un'assunzione del INC si sono accorti che nulla poteva essere modificato radicalmente nel panorama cinematografico italiano se l'Ente di Stato non avesse po-

tuto disporre di un proprio circuito di sale. Bisognava, in altre parole, ricostruire il patrimonio irresponsabilmente disposto dalla Democrazia cristiana all'inizio degli anni '60. Dopo una lunga battaglia condotta unitariamente da tutte le forze democratiche che operano nel settore, si arrivava al voto del Parlamento che impegnava l'Ente gestionale ad intervenire anche nel settore dell'esercizio.

Dal momento gli amministratori dell'INC tutto hanno fatto fuorché organizzare un primo nucleo di che funzionassero come punto d'incontro aperto alle forze culturali e sociali esistenti nelle varie zone. E' mancata, in altre parole, la volontà di avviare una nuova concezione dei rapporti tra autori, opere e pubblico.

Appoggiandosi alla potente struttura dell'AGIS, l'associazione che rappresenta anche i padroni del cinema, i dirigenti dell'Itainoleggio si sono, invece, indirizzati verso la costruzione di una vita culturale e di « cinema d'essai » limitato ad alcune grandi città. Un « ghetto culturale » che, anche se darà qualche risultato positivo, non intaccherà minimamente la struttura del potere che si inserisce nel filo di Kolossal che affrontano la tematica della guerra di liberazione e dei reali valori della lotta popolare jugoslava.

Umberto Rossi

In un documento di sette consiglieri Ribaditi i criteri democratici della nuova Biennale

Una messa a punto sull'ultima riunione del Consiglio e sugli orientamenti antifascisti della manifestazione veneziana

Si è aperto il Festival di Pola

POLA, 30

Il film « Sbada » (« Le nozze ») del regista Radomir Sitarovic, lungamente applaudito dal folto pubblico presente, ha aperto i lavori ufficiali, all'Arena di Pola, la XXI edizione del Festival del film jugoslavo.

I consiglieri della Biennale di Venezia Baratto, Calabria, Masselli, Mazzucco, Monicelli, Seroni e Spandonaro hanno preso posizione, con un comunicato alla stampa, sulla questione delle notizie pubblicate da alcuni giornali sull'andamento e sulle conclusioni della seduta del 26 luglio del Consiglio direttivo dell'Ente.

In proposito i sette consiglieri riportano nel loro comunicato: « I secondi quanto pubblicato da una parte della stampa risulterebbe che: »

1) il Consiglio direttivo ha approvato il programma dei tre direttori;

2) un « contoprogramma » presentato da cinque consiglieri socialisti e comunisti per una manifestazione caratterizzata in senso antifascista è stato definito « generoso » ma inattuabile da un Ente « che non può spodestare la cultura per la politica » (sic!);

3) quindi le manifestazioni, debitamente divise in cinematografiche, musicali, teatrali e figurative, sono già articolate riguardo alle scelte di opere e persone di cui si giunge a fornire dettagliato elenco ».

« Nella seduta di venerdì 26 luglio del Consiglio direttivo dell'Ente Biennale », precisa il comunicato — invece è avvenuto che:

1) le proposte dei tre direttori sono state ascoltate e parzialmente accolte nella misura in cui una loro successiva ed utile elaborazione è stata demandata alla prossima riunione del Gruppo permanente di lavoro;

2) è stata presentata una « proposta aperta » firmata da sette consiglieri tra cui comunisti, socialisti, i tre rappresentanti diretti delle grandi Confederazioni sindacali, gli autori cinematografici. Tale proposta, richiamandosi perennemente a una delle scelte qualificanti e preliminari operate in sede di Programma quadriennale, e sottolineando l'altra fondamentale scelta metodologica di quel Programma, che demanda all'elaborazione collettiva, da parte delle forze culturali a livello internazionale, delle linee progettuali e di tendenza che anno per anno informeranno tutta l'attività dell'Ente, indica la conseguente necessità di rendere le cosiddette manifestazioni stralcio del '74 un limpido e qualificante prologo all'attivita futura.

« La proposta, che intitolava infatti la attività del '74 a « La Biennale di Venezia per una cultura democratica e antifascista », riservandosi di approvarne successivamente il programma definito, alla luce di questa prospettiva, sarebbe stata messa a punto a

da Robbe-Grillet fosse scabrosa, in quanto i fatti si snodano su binari di una simbologia abbastanza complessa. D'altra parte — ha affermato l'imputato — considerando il vistoso della commissione di censura amministrativa di primo grado che, con particolare perplessità, ha bloccato alcuni tagli della pellicola, si è ritenuto che questo fosse più che sufficiente per l'immissione in circuito del film.

Il tribunale, che prima del giudizio aveva assistito in una saletta privata alla proiezione del film, ha invece ritenuto che lo spettatore medio sia in grado di comprendere il simbolismo di Robbe-Grillet, sulla base del quale la sua considerazione è arrivata all'incredibile decisione che « Spostamenti progressivi del piacere » è un film osceno e ha ordinato il mantenimento del provvedimento di sequestro per le « pizze ».

Grave sentenza a Venezia

Il film « Spostamenti progressivi del piacere » giudicato pornografico

Il Tribunale ha condannato il distributore italiano dell'opera di Alain Robbe-Grillet

VENDESSA, 30

Il Tribunale di Venezia (Presidente Naso, PM Dragone, giudici Solinas e Schiavon) ha condannato oggi, con una grave sentenza, a due mesi di reclusione il ditta rappresentante del Medusa (Alain Robbe-Grillet) per aver pubblicato per la prima volta sui schermi italiani il film « Spostamenti progressivi del piacere » del notissimo regista francese Alain Robbe-Grillet.

Due i reati che sono stati contestati all'imputato, dal magistrato veneziano, competente per territorio in quanto la « prima » del film era avvenuta in una sala cinematografica di Marghera: introdotto nel territorio italiano di cui la considerazione è arrivata all'incredibile decisione che « Spostamenti progressivi del piacere » è un film osceno e ha ordinato il mantenimento del provvedimento di sequestro per le « pizze ».

« L'imputato si è difeso affermando di non avere ritenuto che la vicenda narrata

da Robbe-Grillet fosse scabrosa, in quanto i fatti si snodano su binari di una simbologia abbastanza complessa. D'altra parte — ha affermato l'imputato — considerando il vistoso della commissione di censura amministrativa di primo grado che, con particolare perplessità, ha bloccato alcuni tagli della pellicola, si è ritenuto che questo fosse più che sufficiente per l'immissione in circuito del film.

Il tribunale, che prima del giudizio aveva assistito in una saletta privata alla proiezione del film, ha invece ritenuto che lo spettatore medio sia in grado di comprendere il simbolismo di Robbe-Grillet, sulla base del quale la sua considerazione è arrivata all'incredibile decisione che « Spostamenti progressivi del piacere » è un film osceno e ha ordinato il mantenimento del provvedimento di sequestro per le « pizze ».

Ieri in piazza i dipendenti degli Enti musicali romani



I lavoratori degli Enti musicali romani hanno dato ieri vita ad una combattiva manifestazione unitaria. A cominciare da un'azione di protesta al Teatro dell'Opera, i dipendenti del Ministero sia per quel che riguarda i provvedimenti che dovrebbero assicurare la vita degli Enti fino a dicembre,

delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Schietro. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto di essere ascoltati dal Ministro sia per quel che riguarda i provvedimenti che dovrebbero assicurare la vita degli Enti fino a dicembre,

sia per quel che riguarda il varo della nuova legge. I sottosegretari si impegnano a dare una risposta più rapida ai lavoratori enti dipendenti.

NELLA FOTO: i dipendenti degli Enti musicali romani davanti al Ministero del Tesoro.

La nota cantante pop californiana « Mama » Cass Elliot, di 33 anni, è stata trovata ieri cadavere nel suo appartamento in un albergo londinese. Le cause del decesso saranno rese note soltanto dopo la morte. La cantante era mangiando mentre guardava la televisione a letto. La cantante era eccezionalmente corpulenta; pesava centoventi chili e aveva qualche difficoltà nella respirazione.

La notizia della morte di Cass Elliot si è diffusa rapidamente in tutta l'industria musicale. La cantante era stata molto amata e rispettata nel mondo della musica. I fan di Cass Elliot sono molti e sono stati innumerevoli i messaggi di condoglianze ricevuti da lei.

Bertrand Blier: un regista alla ricerca di un « genere »



Successo della rassegna

Una vera folla ai concerti di Umbria Jazz

L'impegno della Regione e dei Comuni per offrire gratis manifestazioni di grande significato culturale e sociale

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 30

Al di là di ogni critica sulla validità degli artisti e sull'attualità della loro musica, il film « Spostamenti progressivi » è un film che rappresenta un « nome nuovo » nel panorama di « cinema d'autore » transalpino nato sulle spoglie della *nouvelle vague*, questo è il suo terzo film. Precedentemente, infatti, Blier aveva tentato con risultati non soddisfacenti la via del cinema-erotico (« *Il bacio* ») e del « *funerale* » (« *Il cappello* »). In « *Spostamenti progressivi* » (« *Break down* ») *Les Valseuses*, nasce da un suo romanzo, edito in Italia con il titolo *I due balordi*.

Bertrand Blier, al contrario di molti cineasti della sua generazione, non prova alcuna « attrazione patologica » nei confronti del cinema, e non vi è alcun culto fanatico in una sua pur esplicita ricerca di linguaggio. « Non vado molto spesso al cinema », ha affermato nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma, « e gli ostacoli di carattere burocratico che spesso ho incontrato prima, durante e dopo la realizzazione dei miei film hanno radicato in me la convinzione che il cinema è un lavoro, difficile, faticoso. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più interessanti del cinema europeo. Comunque, *Les Valseuses*, dimostra che il mio modello ideale è il cinema americano, non certo quello francese: anzi, per essere chiaro, voglio precisare che non amo il cinema francese (tranne Godard) e penso che in Italia ci sono i personaggi più

Spalleggiata dai liberali alla Regione

La DC ostacola il dibattito sullo scandalo SAIF

Si è voluto a tutti i costi rinviare la discussione sui risultati dell'indagine regionale - Il PCI chiede lo scioglimento del Consorzio industriale di Frosinone

Un altro nodo dello sfacelo clientelismo dc è venuto ieri al pettine in consiglio regionale quando si è trattato di disegnare delle sostanziose vicende dei rapporti tra il consorzio industriale di Frosinone e la SAIF, società appaltatrice dei lavori.

Lo scandalo è vecchio: il presidente del consorzio, il democristiano dott. Francesco Battista, promosso a suo tempo la costituzione della società di appalto, cui destina il Lido di Ostia il Festival dell'Unità e la zona ovest. La festa sarà aperta alle 18 da una manifestazione organizzata dalla Federazione giovanile comunista e da un dibattito sul voto a 18 anni a cui prenderà parte il compon. Gianni Spallanzani, segretario provinciale della Fgci.

Il Festival continuerà alle 21 con uno spettacolo di musiche popolari di tutto con il gruppo «Ottobre rosso». Già da diversi giorni è in funzione all'interno del villaggio un ristorante e punti di ristoro.

La festa, che si svolge nel piccolo villaggio costruito da molti compagni di tutte le sezioni della zona, è imperiale sul più importante fronte: da Agliano al Paese, il Festival vuole essere innanzitutto un grande momento di discussione e di informazione sulle proposte dei comunisti per uscire dalla crisi economica e politica. Questo tema sarà infatti al centro di molti dibattiti e mostre.

Alcuni temi di molti della politica in cui si articolerà la festa è quello dei diritti politici e civili e della difesa delle istituzioni democratiche.

Prosegue, infatti, la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. La sezione «Moranino» ha raggiunto il 100% dell'obiettivo.

Si apre oggi a Ostia Lido la festa della zona Ovest

Inizia oggi sul Pontile del Lido di Ostia il Festival dell'Unità e la zona ovest. La festa sarà aperta alle 18 da una manifestazione organizzata dalla Federazione giovanile comunista e da un dibattito sul voto a 18 anni a cui prenderà parte il compon. Gianni Spallanzani, segretario provinciale della Fgci.

Il Festival continuerà alle 21 con uno spettacolo di musiche popolari di tutto con il gruppo «Ottobre rosso».

Già da diversi giorni è in funzione all'interno del villaggio un ristorante e punti di ristoro.

La festa, che si svolge nel piccolo villaggio costruito da molti compagni di tutte le sezioni della zona, è imperiale sul più importante fronte: da Agliano al Paese, il Festival vuole essere innanzitutto un grande momento di discussione e di informazione sulle proposte dei comunisti per uscire dalla crisi economica e politica. Questo tema sarà infatti al centro di molti dibattiti e mostre.

Alcuni temi di molti della politica in cui si articolerà la festa è quello dei diritti politici e civili e della difesa delle istituzioni democratiche.

Prosegue, infatti, la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. La sezione «Moranino» ha raggiunto il 100% dell'obiettivo.

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Marisa e Gianfranco Giambardini è stata allietata dalla nascita del piccolo Mirko. A Mirko e ai suoi genitori, i lavoratori dell'Unità e della GATE.

Difide

Il compagno Brocco Giorgio iscritto al circolo Fgci della sezione Valmadrera ha smarrito la tessera del Partito. La tessera n. 0042248 del '74. La presente vale come difida.

La compagnia Heidemarie Ley iscritta alla sezione Portonaccio ha smarrito la tessera del partito 1974 n. 159359. La presente vale anche come difida.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Lutti

E' morto il compagno Angelo Scialmi di 66 anni della sezione Villa Gordiani. I funerali si svolgeranno oggi (15.30) partendo dall'ospedale S. Giovanni. Alla messa si vedrà il segretario comunale e Alessandra la più sentita condoglianze dei compagni di Villa Gordiani e dell'Unità.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

La compagnia Heidemarie Ley iscritta alla sezione Portonaccio ha smarrito la tessera del partito 1974 n. 159359. La presente vale anche come difida.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto il compagno Vincenzo Acciari, anziano militante del partito, membro del collegio del proletariato, del scarpa e della cattolica. Acciari, ex militante della Federazione e della GATE.

Il compagno Domenico Cerroni della sezione di Frascati ha ammesso sul treno Roma-Napoli il 27 lu-

gio u. s. la tessera del Partito n. 1575367 e la tessera della FILCAMS-Cgil. La presente vale anche come difida.

Si è spento all'età di 49 anni il compagno Giacomo Giuseppe, della sezione Nuova Tuscolana. Ai familiari dello scomparsa l'Unità ha condoglianze.

E' morto

Aperti all'Olimpico gli «assoluti» di atletica

Positivi rientri di Mennea e la Pigni

Il pugliese in finale nei 200 con un ottimo 21"16 - Paola ha vinto la gara dei 1500 - Assegnati altri 4 titoli (peso e 5000 masch., disco e alto donne)

Il primo round del campionato italiano 1974 ha preso vita all'Olimpico, in un giorno torrida. La pista massima di 35 gradi all'ombra è appena abbronzata dalla leggera brezza del pomeriggio romano, ma sul campo si cuoce. Il programma è aperto dalle batterie degli 800 maschili: grande assente Marcello Fiasconaro che figura iscritta alla pista con numero 241. Le batterie sono numerate e designate due finalisti. Come è comprensibile non ne vengono fuori tempi di rilievo: gli atleti si preoccupano di guadagnarsi la piazza per la gara conclusiva. Ecco comunque i nomi dei finalisti: Alessandro Castella (1'55"40/100), Dario Bonetti (1'55"91/100), Riccardo Jacolina (1'52"91/100), Enrico Bronzi (1'52"04/100), Vittorio Fontanella (1'52"16/100), Luigi Mazzolari (1'52"16/100) e Ferdinando Tonello (1'53"91/100).

Val la pena di ricordare che per quanto riguarda questa distanza, che determina il record del mondo con Marcello Fiasconaro — nessun italiano si è ancora conquistato il minimo (1'57"8) per i campionati europei. Buona impressione ha comunque offerto Carlo Grippo, un diciannovenne dalla falata assai armoniosa, che quest'anno figura come il migliore dei nostri con 1'48"1. E il caso, comunque, di far rilevare che il cronometraggio è elettrico con collegamento dal blocco di partenza alla pistola dello starter e al foto-finish. E quanto sia inidiciale il crono-elettrico lo dimostra il tempo di Ra Battaglini: 1'50"09. Anza tonello Battaglini che vince le loro batterie dei 100 ostacoli rispettivamente in 14"13, 14"23 e 14"15, vale a dire a più di mezzo secondo dal minimo di ammissione agli «europei».

Mentre si dipana la lunga serie delle batterie sul doppio giro di pista e sugli ostacoli, i pesti si danno battaglia: Angelo Gropelli, neo primatista italiano con 19,02 metri lancia a 18,49 ma viene subito superato dal ventottenne Flavio Asta, 22 volte nazionale che scaglia l'attrezzo a 18,54. Ri-

Le finali di oggi

16,30 lancio del martello
17,50 alto maschile
18,30 giavellotto femm.
18,30 lungo femminile
19,25 metri 800 maschili
19,35 metri 100 ostacoli
19,45 metri 110 ostacoli
19,55 metri 200 femminili
20,10 metri 3000 siepi
20,30 metri 200 maschili

cordiamo che nel peso il limite richiesto per andare agli «europei» è 19 metri.

Quanto alla micidiale rilevante, elettrica dei tempi, viene dimostrato anche sui 110 ostacoli con Giuseppe Buttari che non fa meglio di 14 secondi e 50 centesimi nella prima batteria, nonostante un vento a favore di 0,99 metri al secondo e con Tarcisio Venturi che si limita a 14 secondi e 45 centesimi nella seconda con 1,50 di quell'1,80 che in questa stagione ha già raggiunto in pareggio le rinfrescate lievemente le tribune Tevere e Monte Mario. Il tempo di 14"16, concesso alla prima premiazione di questa tre giorni capitolina. Si tratta di Flavio Asta che con il lancio di 15,54 di cui vi abbiamo detto si aggiudica il titolo del peso togliendolo a Michele Sorrenti che sulla stessa pista lo aveva vinto l'anno scorso con la misura di 18,25. Ed eccoci ai 200 metri maschili, dove avremo ammirato una eccellenza del campionato italiano, senza opposizione, la terza batteria della gara femminile in 23 secondi e 95 centesimi nonostante un vento contrario di 0,6. Luigi Benedetti vince la prima serie in 21" e 89 centesimi, rallentando palesemente nel tratto finale; Norberto Oliosi, si produce in una corsa perfettissima nella serie successiva, vinta in 21" e 60 centesimi, mentre l'ex calciatore Franco Ossola si aggiudica la terza serie con un po' rigida ma assai efficace in 21" e 72 centesimi. La quarta batteria prosegue il rientro applaudissimo di Pietro Mennea. Il ragazzo pugliese pare in salute. A metà della curva è già nettamente in testa e sul rettilineo ha un vantaggio così rilevante da permettergli una vera e propria frenata negli ultimi venti metri. Eccellenza anche il crono 21" e 44 centesimi.

Clerici un po' rimpiccioliti, questa mattina, quando i giornali sono comparso con la fotografia di Vinicio e Orlandini teneramente abbracciati e sorridenti: hanno voluto confermare l'avvenuta riappacificazione dopo l'alterco piuttosto vivace di cui si erano resi protagonisti a Chicago, durante la disgraziata tournée di «Ice Camp». Il nichil aveva detto il mediano tempo, essendo messo nell'elenco dei cedibili, Orlandini aveva detto che non sarebbe più tornato a Napoli. Alla fine si sono visti e si sono abbracciati, commossi e felici.

Clerici un po' rimpiccioliti,

il mancato acquisto di Prati, ma promette, come al solito, dieci goal: «Che se poi ne verrà qualcuno in più, tanto di guadagnato», riferisce poi il primo settore della giocata, Vincenzo Nientighi, a Verona non metterà mai più piede.

Certo che tra Napoli e Verona sembra esserci un conto sempre aperto, e la partita del primo settembre non c'è certamente a proposito. E chiarissi le idee significa anche trovare la giustizia.

Michele Muro

Domani Consiglio Federale della Federalcio

Il Consiglio Federale della Federalcio è convocato a Roma, in via Allegri, per domani 10 agosto, alle ore 10.

L'ordine del giorno dei lavori è il seguente: 1) comunicazioni del presidente; 2) direzioni

squadre nazionali e attività internazionale; 3) nomine di com-

petenze; 4) varie.

Remo Musumeci

Il «Gran Premio d'Europa» suddiviso in tre frazioni

Confronto Gimondi-Battaglini nella «crono» di Martinsicuro

De Vlaeminck dovrà vedersela in prima frazione con Fuchx e Rodriguez

Dal nostro inviato

MARTINSICURO, 30

Approdato sulla Costa Adriatica per il Trofeo Matteotti di domenica scorsa a Pescara, il ciclismo continua su questi spigoli: le sue operazioni, prima e dopo, sono già in moto. L'anno scorso, farà diventare «open» per squadre nazionali di dilettanti e per formazioni professionistiche.

Tuttavia, nonostante le assenze, anche quest'anno la gara si annuncia interessante e tra l'altro offre dei confronti quanto mai significativi. Oggi le squadre hanno presentato in busta chiusa lo schieramento sulle singole frazioni dei loro iscritti. Quindi è stato sorteggiato l'ordine di partenza del primo concorrente.

Sammontana (squadra campione d'Italia), nonché della Filarcas, Dreher Forte e Zonca sono state motivo di giustificato rammarico da parte degli organizzatori, tant'è che Giuncu non nasconde oggi la sua intenzione di non organizzarla più quando non gli sia possibile. L'anno scorso, farà diventare «open» per squadre nazionali di dilettanti e per formazioni professionalistiche.

Dopo una esibizione «alla luce dei riflettori» ieri sera a Morrovalle, nell'entroterra marchigiano, per una «kermess» vinta da Battaglini, oggi le sette squadre che hanno accettato l'invito di Giovanni Giuncu e della U.C. Comense, 1887 (la corsa nata per iniziativa di Giuncu nel Comese fu, sia come si vede, la prima a Terni, dove Giuncu ha una sua azienda, ma è rimasta patrimonio organizzativo della società lombarda), sono confluiti a Martinsicuro per le operazioni preliminari della nona «Cronostaffetta del Gran Premio d'Europa».

La corsa si svolgerà domani mattina in tre frazioni a cronometro. La prima da Martinsicuro a Tortoreto Alto, di km. 18,40, la seconda da Tortoreto Alto a Tortoreto Alto attraverso Corropoli, Controguerra e Colonna, di km. 33,60 e la terza da Tortoreto Alto a Martinsicuro di km. 37,200.

Ciascuna squadra partecipa

portanto alla corsa con tre corrieri, ciascuno dei quali correrà da solo una frazione, sicché avremo tre vincitori nelle frazioni, i cui sono stati impegnati e una seconda classifica per il migliore tempo complessivo.

Delle 12 squadre invitata hanno aderito soltanto Fuzi, Brooklyn, Filotex, Jolly Ceramica, Magniflex e Bianchi Campagnolo. La defezione della Molteni di Merckx, squadra vincitrice l'anno scorso e in tutte le precedenti edizioni (fatta eccezione per il 1970, allorché la Salviani riuscì a interrompere le affermazioni dello squadrone d'Arco) come quella delle

In prima frazione, sulla bredda distanza di km. 18,400, complessivamente pianeggiante, si affronteranno Tartoni (Fuzi), De Vlaeminck (Brooklyn), Martelli (Chic), Fuchs (Filotex), Antonini (Jolly-ceramica), Mater (Magniflex) e Rodriguez (Bianchi).

Nella seconda, forse la più dura con le salite, lunghe km. 33,600, saranno quindi in confronto Varini (Fuzi), Battaglini (Brooklyn), Paolini (Chic), Ritter (Filotex), Battaglini (Jolly-ceramica) e Gimondi (Bianchi).

Nella terza ed ultima di km. 37,200 con una salita nella prima parte e con discesa e pianura in finale, saranno quindi di schierati Brunetti (Fuzi), Demuymin (Brooklyn), Verelli (Chic), Moser (Filotex),

Knudsen (Jolly-Ceramica), Botafoglio (Magniflex) e Santambrogio (Bianchi).

Mentre Filotex, Bianchi e Jolly-Ceramica si presentano nel complesso come le formazioni più forti per il diritto al prestigioso, sul piano del confronto, due i motivi: sarà costituito «duelli». De Vlaeminck-Fuchs-Rodriguez, in prima frazione, Gimondi-Ritter-Paolini-Battaglini nella seconda e infine nell'ultima dal formidabile trio di «cronomen»: Mose-Knudsen-Botafoglio per i quali su quel percorso una conclusione a 50 al'ora non è improbabile.

Il primo a partire da Martinsicuro alle ore 10 di domani sarà Tartoni. Distanziale a tre minuti proseguiranno gli altri.

Eugenio Bomboni

Interrogazione dei compagni Cardia e Corghi

Vietare agli atleti italiani gare con i razzisti sudafricani

I deputati comunisti Cardia e Corghi hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Affari Esteri «per sapere: 1) se il governo italiano non intenda rispettare e far rispettare gli impegni assunti nella sede dell'ONU per unaazione energetica e conseguente contro la politica razzista del governo del Sud Africa, negando il visto d'ingresso nel nostro paese agli atleti di quelle organizzazioni sportive sud africane che si battono sul principio dell'apartheid soltanto Fuzi, Brooklyn, Filotex, Jolly Ceramica, Magniflex e Bianchi Campagnolo. La defezione della Molteni di Merckx, squadra vincitrice l'anno scorso e in tutte le precedenti edizioni (fatta eccezione per il 1970, allorché la Salviani riuscì a interrompere le affermazioni dello squadrone d'Arco) come quella delle

te: 2) chi, invece, contravvenendo tali impegni, abbia concesso il visto d'ingresso ai rappresentanti di organizzazioni sportive razziste sud africane, la cui presenza ha suscitato, in giugno al «Meeting Simeone» di Napoli e, nei giorni scorsi, ai meeting di atletica di Milano, vivaci proteste del pubblico e del governo, negando il visto d'ingresso nel nostro paese agli atleti africani di partecipare alle gare; 3) se il divieto ad atleti italiani di partecipare a gare sportive, ora stanno pre-

sentati organizzazioni razziste sud africane, non debba essere esteso a tutte le manifestazioni internazionali, in Italia e all'estero, compreso il prossimo torneo mondiale femminile di pallavolo, che dovrebbe tenersi negli USA dal 8 al 16 agosto 1974 e in relazione al quale è in corso una campagna internazionale di condanna del razzismo sud africano, tanto più odioso quanto riguardi i campionati atletici».

seni organizzazioni razziste sud africane, non debba essere esteso a tutte le manifestazioni internazionali, in Italia e all'estero, compreso il prossimo torneo mondiale femminile di pallavolo, che dovrebbe tenersi negli USA dal 8 al 16 agosto 1974 e in relazione al quale è in corso una campagna internazionale di condanna del razzismo sud africano, tanto più odioso quanto riguardi i campionati atletici».

Gianni Bui: «Il Milan ha una grande difesa e con un certo Rivero. Tragga un po' dei conclusioni. Per quanto riguarda il sottoscritto dico che conquistare un posto fisso non sarà facile ma nem-

La somma è la stessa che percepì nella scorsa stagione

Juliano si è accordato col Napoli (il reingaggio sarà di 38 milioni)

Infruttuosi i colloqui con Esposito, Bruscolotti, Orlandini e Favaro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30

Il Napoli è partito in serata, in aereo, per Pisa, per proseguire in pullman per la Garfagnana, e più precisamente per la tenuta del Ciocco dove effettuerà la preparazione precampionato. Sul fronte dei reingaggi il «capitano» del Napoli, Antonio Juliani, ha raggiunto oggi l'accordo. Juliani si è accordato dopo contatti telefonici avuti con gli operai direttori, avendo con i capi dei diversi settori.

Sorrisetti impertinenti e divertiti, questa mattina, quando i giornali sono comparso con la fotografia di Vinicio e Orlandini teneramente abbracciati e sorridenti: hanno voluto confermare l'avvenuta riappacificazione dopo l'alterco piuttosto vivace di cui si erano resi protagonisti a Chicago, durante la disgraziata tournée di «Ice Camp». Il nichil aveva detto il mediano tempo, essendo messo nell'elenco dei cedibili, Orlandini aveva detto che non sarebbe più tornato a Napoli. Alla fine si sono visti e si sono abbracciati, commossi e felici.

Clerici un po' rimpiccioliti,

il mancato acquisto di Prati, ma promette, come al solito, dieci goal: «Che se poi ne verrà qualcuno in più, tanto di guadagnato», riferisce poi il primo settore della giocata, Vincenzo Nientighi, a Verona non metterà mai più piede.

Certo che tra Napoli e Verona sembra esserci un conto sempre aperto, e la partita del primo settembre non c'è certamente a proposito. E chiarissi le idee significa anche trovare la giustizia.

Michele Muro



Il raduno del Napoli: da sinistra, Massa, Burgnich, Vinicio, Delfrati, Juliani, La Palma e Favaro

Fiducia e scaramanzia in pari uguali nel ritiro dei rossoneri

Lo scudetto con «stella» croce e delizia del Milan

«Siamo forti — dicono Giagnoni, Rivera e C. — ma per vincere il campionato occorre anche fortuna» - Chiarugi ha firmato - Presente Turone

Nostro servizio

MILANESE, 30

Per il Milan «nuovo

corpo» doppia razionalità di allenamenti. Già oggi è stata

scatenata la paura

di un «sciacavaglio

mento impossibile. Per lo scudetto tolleranno con noi Juvento e Lazio».

Lo si vede bellissimo che i due «babbes» Gorini e Callozzi sanno di partire come titolari.

Gorini: «Dicono che sono un campione». Staremo a vedere».

Calzoni: «Tutti mi chiedono se sono un sciacavaglio e se è difficile

sempre a vincere. Per vincere il campionato non c'è bisogno di essere un campione».

Giagnoni: «È un campionato

che non è facile».

